

**Numero 2 del 31 dicembre 2023**

**Autorizzazione Tribunale di Arezzo N. 913/2023 del 22/02/2023 RG n. 212/2023**

# **I Pirati dei Caraibi**

## **Pirates of the Caribbean**

**Magazine di Bulli ed Eroi**



**Edizioni CSPA**

Direttore Responsabile **Paola Dei**

Consulente Redazionale: **Alma Daddario**

Coordinatrice: **Diletta Gudini** Consulente Scientifica: **Francesca Santucci**

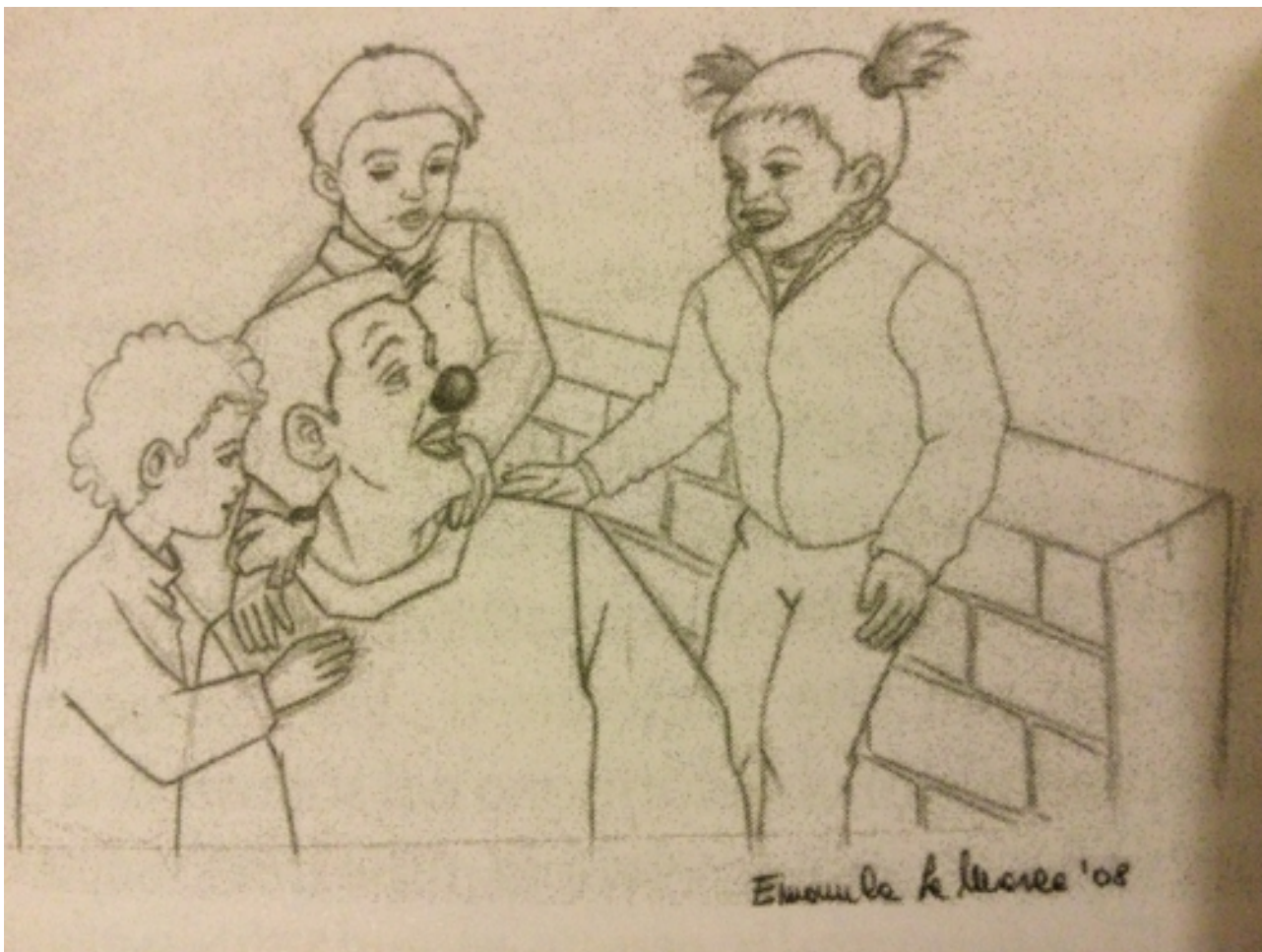
Managing Director: **Paola Dei** Editorial Consultant: **Alma Daddario** Scientific Consultant: **Francesca Santucci**

**Edizioni CSPA**

**In questo numero: Poesia, Letteratura, Musica, Cinema**

© **Copyright: Tutti i diritti riservati – All rights reserved**

Sono ammesse le riproduzioni di brani delle opere presenti nella Rivista nei limiti stabiliti dalla legge 633/1941 sul diritto d'autore, al solo scopo di ricerca, discussione, critica, esclusivamente citando le fonti e il link.



Emoula le Mores '08

## **La poesia che fa bene**

La poesia non ha solo un valore artistico, ma è un vero toccasana per il cervello oltre a portare bellezza alla nostra anima.

*Sul sito Libri e Parole si legge:*

Cinque buoni motivi per leggere poesie Si parla molto di letteratura e lettura in generale, ma spesso è la narrativa a farla da padrona. La poesia è la Cenerentola di casa. Per questo è importante e utile soffermarsi per riflettere su alcuni motivi per cui è bene leggere poesie e lasciarsi trasportare dalla forza e dall'incanto, a volte oscuro, dei versi. 5 validi motivi per leggere poesie Lasciate perdere le reminiscenze scolastiche e tutte quelle idee che vogliono che la poesia sia un'arte minore: le cose non stanno affatto così. La poesia aiuta a esprimersi Leggere poesie ci aiuta a connetterci con la nostra identità, i nostri problemi e sentimenti. La poesia, in fin dei conti, è come affacciarsi a una finestra e buttare fuori tutto quello che c'è dentro. La poesia crea comunità Uno degli aspetti della poesia che ultimamente si fa sempre più strada, vale a dire la lettura dei testi ad alta voce, giunge a molte persone grazie agli slam, in cui la competizione si unisce all'arte. In diverse città si realizzano concorsi con letture poetiche e sono veramente molti coloro che partecipano, tanto per leggere (loro) testi poetici quanto semplicemente per ascoltarli e goderne. La poesia è ottima per i bambini Leggere con i più piccoli è un'attività lodevole che speriamo si diffonda sempre più. Se si legge poesia con loro, meglio ancora, perché il piccolo sforzo extra che si richiede è un niente dinanzi ai benefici che si ottengono. La poesia è molto più che una parola, è anche immagine e ritmo, è un gioco attraverso il quale i piccoli apprendono a giocare con il linguaggio, il che migliora le connessioni del loro cervello al momento di esprimersi, accrescendo, di pari passo, il loro vocabolario e la loro capacità di comprensione.

La poesia fa esercitare il cervello Leggere poesie attiva aree del cervello diverse rispetto a quelle che si attivano con la prosa. Di fatto, la poesia mette in funzione il lato destro del cervello, quello preposto, tra le altre cose, alla memoria autobiografica. Il che vuol dire che la poesia ci fa confrontare le parole che ascoltiamo con la nostra esperienza, mescolando, a un livello intimo, l'esperienza sensoriale con quella emotiva. La poesia fa vedere il mondo in un altro modo Con le giuste parole e le giuste immagini, una poesia può cambiare il tuo punto di vista. La capacità della poesia di trasmettere immagini e sentimenti è superiore ad altre forme letterarie.

## *Poetry that is good for you*

Poetry has not only an artistic value, but is a real panacea for the brain as well as bringing beauty to our soul.

On the Books and Words website you can read: Five good reasons to read poetry There is a lot of talk about literature and reading in general, but it is often fiction that reigns supreme. Poetry is the Cinderella of the house. For this reason, it is important and useful to pause to reflect on some reasons why it is good to read poems and let yourself be carried away by the power and charm, sometimes obscure, of the verses. 5 good reasons to read poetry Forget the school reminiscences and all those ideas that want poetry to be a minor art: things are not like that at all. Poetry helps to express oneself Reading poetry helps us connect with our identity, our problems and feelings. After all, poetry is like looking out of a window and throwing out everything that's inside. Poetry creates community One of the aspects of poetry that has become increasingly popular lately, namely the reading of the texts aloud, reaches many people thanks to the slams, in which competition joins art. In various cities there are competitions with poetic readings and there are really many who participate, both to read (their) poetic texts and simply to listen to them and enjoy them. Poetry is great for children Reading with children is a commendable activity that we hope will spread more and

more. If you read poetry with them, even better, because the little extra effort it takes is nothing compared to the benefits you get. Poetry is much more than a word, it is also image and rhythm, it is a game through which the little ones learn to play with language, which improves the connections of their brain when expressing themselves, increasing, at

the same time, the their vocabulary and their understanding.

Poetry trains the brain Reading poetry activates different areas of the brain than those activated with prose. In fact, poetry activates the right side of the brain, the one responsible, among other things, for autobiographical memory. This means that poetry makes us compare the words we hear with our experience, mixing, on an intimate level, the sensory experience with the emotional one. Poetry shows the world in another way

## **Inverno**

Con la neve  
s'è rifatto vivo  
il mio amico passerotto,  
per qualche briciola di pane.  
Gabriele de Masi

## **Winter**

With snow  
he came back alive  
my friend sparrow,  
for some crumb of bread.



## **Il valore educativo dello Sport**

Ognuno di noi conosce il valore educativo dello sport, ma su Skuola.net abbiamo trovato un tema dove viene descritto il valore educativo dello sport fra i giovani in maniera originale e ne riportiamo di seguito il contenuto

Tema di italiano sullo sport cosa rappresenta per i giovani e le cause che ne derivano da chi non pratica alcuna attività fisica. Viene anche descritto il valore educativo dello sport tra i giovani. **Il valore educativo dello sport, riassunto**

Lo sport occupa un ruolo molto importante nella vita dei giovani : grazie ad esso, fanno nuove amicizie, sfogano la loro rabbia, “crescono”, provano nuove sensazioni ed emozioni. Da piccoli lo sport è vissuto come un gioco a tutti gli effetti, un modo per socializzare, per imparare ad ascoltare, a osservare le regole e ad avere rispetto per i compagni.

Negli adolescenti l’attenzione si sposta sull’aspetto fisico: l’altezza e una buona muscolatura per i ragazzi e il peso per le ragazze. In alcuni giovani è come se il gesto sportivo offrisse la possibilità di esprimersi in una lingua “diversa” che consenta di comunicare con il mondo e di realizzarsi. Lo sport è quindi sinonimo di impegno, grande voglia di mettersi alla prova, superare i propri limiti, realizzare i propri sogni e i propri obiettivi.

Lo sport è considerato tra i giovani una delle ruote più importanti per lo sviluppo della vita, svolge un ruolo importantissimo nella formazione, nello sviluppo e nell’educazione, per molti esso è un’opportunità con cui tenere in allenamento il fisico e la mente, per altri ancora una guida educativa molto importante.

Lo sport è una straordinaria fabbrica di continue emozioni, a volte lo si prova in solitudine, a volte in un piccolo gruppo: l'evento sportivo, sia esso un grande successo o una cocente sconfitta, viene

vissuto come in pezzo di storia individuale e collettiva, con tutte le emozioni che ne seguono. Un ulteriore aspetto su cui soffermarsi è la capacità di vivere in gruppo; sentirsi parte di un determinato contesto sociale è uno dei bisogni primari di ciascun individuo. Infatti una delle principali motivazioni dei giovani allo sport è legata al desiderio di vivere e di raggiungere obiettivi sentendosi parte di un gruppo, in cui si crea un forte legame fra tutti i componenti. Lo sport è anche "sapersi organizzare", perché ci si deve sbrigare a fare i compiti e tutto il resto per andare all'allenamento; è sacrificio, perché, prima di andare all'allenamento, si deve mangiare in un certo modo per non appesantirsi e compromettere l'allenamento con un cibo difficilmente digeribile. Chi pratica sport con passione deve acquisire anche una corretta alimentazione ed imparare norme di igiene alimentare. Per un giovane avere successo nello sport significa porsi degli obiettivi, raggiungerli grazie al nostro impegno e alla fiducia in noi stessi, significa assaporare una piacevole sensazione di soddisfazione sia durante l'attività sia quando si è conclusa. Essere sportivi significa saper accettare una sconfitta e da essa ripartire con maggiore forza e tanta determinazione. Il primo passo per accettare la vittoria dell'avversario è congratularsi con lui e stringergli la mano. Lo sport unisce non solo chi lo pratica, ma anche i tifosi che, esultando per la vittoria di una squadra o di un campione, si possono conoscere e hanno la possibilità di rafforzare legami di amicizia. Lo sport è avvincente anche perché ci fa gioire, esultare o rattristare insieme gli altri: è un collante che unisce popoli e "razze" di tutti i colori. Purtroppo, però, lo si sente ai telegiornali, si scatenano anche vere guerriglie tra i tifosi di diverse squadre che finiscono con inutili spargimenti di sangue. Queste persone non sono

veri amanti dello sport, ma solo fanatici che non sanno come passare il tempo e che rovinano l'importanza e la bellezza di una competizione sportiva. Gli adolescenti sono sempre più `allergici' allo sport. Ed è infatti così, da quanto afferma l'indagine condotta di recente circa il 40% degli adolescenti italiani, compresi fra i 13-16, non pratica nessun tipo di attività sportiva. La colpa di questo allentamento è delle nuove tecnologie; i ragazzi trascorrono molte delle ore incollati allo schermo del cellulare, del computer o della televisione. Altre conseguenze di chi non pratica sport sono il sovrappeso e l'obesità. Da un'autorevole ricerca italiana risulta, che, tra i giovanissimi, oltre 2 su 10 risultano in sovrappeso. In Italia c'è stato un incremento dell'obesità del 25% nei soli individui compresi tra 0 e 18 anni. Il 23% è in sovrappeso,

mentre il 13% può definirsi obeso. L'obesità nell'età evolutiva è l'effetto combinato di una lunga serie di concause. È cambiato il comportamento alimentare in funzione di una mutata condizione familiare. Il giovane che sfugge al controllo dei genitori può mangiare molto o molto poco, in ogni caso si nutre male. (*www.skoolanet.it*)

## **The educational value of sport**

Each of us knows the educational value of sport, but on Skuola.net we found a theme where the educational value of sport among young people is described in an original way and we report below the content

Italian theme on sport what it represents for young people and the causes that derive from those who do not practice any physical activity. The educational value of sport among young people is also described. The educational value of sport, summarized

Sport plays a very important role in the lives of young people: thanks to it, they make new friends, vent their anger, "grow up", experience new sensations and emotions. As a child, sport is experienced as a game in all respects, a way to socialize, to learn to listen, to observe the rules and to have respect for one's teammates. In adolescents, the focus shifts to physical appearance: height and good muscles for boys and weight for girls.

In some young people it is as if the sporting gesture offered the possibility of expressing themselves in a "different" language that allows them to communicate with the world and to fulfill themselves. Sport is therefore synonymous with commitment, a great desire to test oneself, overcome one's limits, realize one's dreams and one's goals.

Sport is considered among young people one of the most important wheels for the development of life, it plays a very important role in training, development and education, for many it is an opportunity with which to keep the body and mind in training, for still others a very important educational guide.

Sport is an extraordinary factory of continuous emotions, sometimes it is experienced in solitude, sometimes in a small group: the sporting event, be it a great success or a bitter

defeat, is experienced as a piece of individual and collective history , with all the emotions that follow.

Another aspect to focus on is the ability to live in a group; feeling part of a specific social context is one of the primary needs of each individual. In fact, one of the main motivations of young people to sport is linked to the desire to live and achieve goals feeling part of a group, in which a strong bond is created between all the components.

Sport is also "knowing how to organize", because you have to hurry up to do your homework and everything else to go to training; it is sacrifice, because, before going to training, you have to eat in a certain way so as not to get heavy and compromise training with food that is difficult to digest. Those who practice sport with passion must also acquire proper nutrition and learn food hygiene rules. For a young person, being successful in sport means setting goals, achieving them thanks to our commitment and self-confidence, it means enjoying a pleasant feeling of satisfaction both during the activity and when it is over. Being sporty means knowing how to accept a defeat and start from it again with greater strength and a lot of determination. The first step in accepting the opponent's victory is to congratulate him and shake his hand.

Sport unites not only those who practice it, but also the fans who, cheering for the victory of a team or a champion, can get to know each other and have the opportunity to strengthen bonds of friendship. Sport is also compelling because it makes us rejoice, exult or sadden others together: it is a glue that unites peoples and "races" of all colors. Unfortunately, however, you hear it on the news, real guerrillas are also unleashed among the fans of different teams that end up with useless bloodshed. These people are not true sports lovers, but only fanatics who do not know how to pass the time and who spoil the

importance and beauty of a sports competition.

Teenagers are increasingly 'allergic' to sports. In fact, according to the recent survey, about 40% of Italian adolescents, between 13-16, do not practice any kind of sporting activity. The fault of this easing lies with the new technologies; kids spend many of their hours glued to their cell phone, computer or television screen.

Other consequences of non-sports people are overweight and obesity. From an authoritative Italian research it appears that, among the very young, over 2 out of 10 are overweight. In Italy there was a 25% increase in obesity only in individuals between 0 and 18 years. 23% are overweight, while 13% can define themselves as obese.

Obesity in childhood is the combined effect of a long series of contributing causes. Eating behavior has changed as a function of a changed family condition. The young man who escapes parental control can eat very or very little, in any case he feeds badly.

## **Ricordi di Campo**

*La gioia e il rigore dello Sport*

## **Memories of Campo**

The joy and rigor of Sport

**Abstract:** L'esperienza di Alessandro Peterlini come stimolo alle nuove generazioni per apprendere rigore, disciplina e amore per lo sport. In queste poche righe Peterlini evidenzia l'importanza di ogni tipo di sport, parla della sua esperienza nella scuola e delle difficoltà oltre alle soddisfazioni incontrate nel suo percorso di vita.

**Abstract in inglese:** Alessandro Peterlini's experience as a stimulus to the new generations to learn rigor, discipline and love for sport. In these few lines Peterlini highlights the importance of every type of sport, talks about his experience in school and the difficulties as well as the satisfactions encountered in his life path.

Da giovane fui un campione sportivo: 5 titoli nazionali e una quarantina di partite in azzurro in una disciplina bellissima quanto - in Italia - sottovalutata, il pingpong. Aborro il nome alternativo che lo relega alla dimensione di "fratellino del tennis"; è invece tutt'altra cosa, per cui un bravo tennista non è mai un bravo pongista, e viceversa.

Al tempo, 1967-83 a partire dai miei 12 anni, faticai non sette ma settanta camicie eppure, io che sono un pigro, lo feci con grinta e tenacia, prima al fine di "salire agonisticamente", poi, atleta adulto, di mantenermi in forma fisica e tecnica; e tutti quegli sforzi, che mi costarono ginocchia, due vertebre e danni permanenti a qualche altra articolazione, quasi mi piacquero.

Dal '76, dopo l'Isef, per 13 anni feci il professore di ginnastica e, tranne i primi due alle

superiori, fui di stanza alle medie dell'istituto "Dante Alighieri" di Trieste, dove io stesso ero stato studente di medie, ginnasio e liceo. Ben conoscendo le potenti, "adrenaliniche", impagabili sensazioni che il gareggiare nel pingpong, anche a livelli bassi, può regalare (se la si è combattuta dando tutto, anche una sconfitta in parte soddisfa), portai 4 tavoli nel ripostiglio della palestra e,

accanto a corsa, esercizi ginnici a corpo libero e agli attrezzi, pallavolo etc infilai il pingpong nelle ore di lezione. I ragazzi, o almeno parecchi di essi, presto capirono la bellezza del "mio" sport, vi si applicarono con entusiasmo e, in quegli anni, vinsero molto ai Giochi della Gioventù che ora mi pare si chiamino Campionati Studenteschi. E anche "le irrimediabili pippe" esultarono le pur rare volte in cui riuscì loro di combinare qualcosa.

Avevo anche fondato un clubino esterno alla scuola, affittando uno dopo l'altro vari saloni (il primo entro la Stazione Marittima, quindi due sale parrocchiali, la palestra del Seminario Vescovile, infine un Ricreatorio Comunale): lì non si faceva lezione di ginnastica, ma giocava a pingpong e basta. Erano sia bambini che ragazzi che adulti, femmine e maschi: racchetta e pallina furono il "core business" che li accomunò attraverso le emozioni di "allenamenti seri" e di garette societarie (i "bravi" dovevano dare punti di vantaggio agli altri) nonché - per i migliori - partite ufficiali contro altri club.

Portai avanti questa cosa, che mi impegnava ma anche mi divertiva, 12 anni, fino all'89, quando mi trasferii a Roma essendomi riuscita una strategia di ribaltamento del vertice Federtennistavolo (fui io a sceglierne il futuro presidente, carica a candidarmi per la quale mi reputavo caratterialmente inadatto, e a ritagliarmi, assieme a ruoli tecnici, quello di capo delle relazioni esterne).

I precedenti federali, dei quali ero oppositore, mi avevano - giustamente, dalla loro ottica -



bruciato dall'80 all '88, allorché appunto ebbi la mia direi sacrosanta rivalsa. Ma quella fu torva, livida e spesso infima politica sportiva. Preferisco di gran lunga ricordare che negli anni '90 avvicinai al pingpong gente come Vittorio Gassman,

Pavarotti, Antonello Venditti, Dacia Maraini, Moana Pozzi ed altri circa 250 intellettuali, attori, cantanti, capitalisti, nobili, calciatori di serie A, politici etc che si diedero battaglia in 14 "tornei vip", uno all'anno, attesi spasmodicamente. Colla racchetta in mano quegli illustri personaggi non differivano molto dai ragazzini della scuola media "Dante"...

E soprattutto amo ricordare che uno, classe '71, di quei miei ragazzi della squadretta triestina divenne un giocatore fortissimo, azzurro pure lui, e rimane a tutt'oggi l'unico nella storia del pingpong italiano che (Open d'Israele 1995) assieme ad un formidabile cinese naturalizzato italiano che covava rabbia per non esser mai stato selezionato nel dream-team della Repubblica Popolare quantunque se lo sarebbe meritato, riuscì a battere la stratosferica Cina.

*Alessandro Peterlini*

*As a young man I was a sports champion: 5 national titles and about forty matches in blue in a discipline as beautiful as - in Italy - underrated, pingpong. I hate the alternative name that relegates it to the dimension of "little brother of tennis"; it is quite another thing, for which a good tennis player is never a good pingpong player, and vice versa.*

At the time, 1967-83 starting from my 12 years, I struggled not seven but seventy shirts and yet, I am a lazy man, I did it with determination and tenacity, first in order to "go up competitive", then, as an adult athlete, to keep myself in physical and technical form; and all that effort, which cost me knees, two vertebrae, and permanent damage to some other joint, almost pleased me.

From 1976, after Isef, I was a gymnastics teacher for 13 years and, except for the first two in high school, I was stationed at the middle school at the "Dante Alighieri" institute in Trieste, where I myself had been a middle school student. gymnasium and high school.

Knowing the powerful, "adrenaline", priceless sensations that competing in pingpong, even at low levels, can give (if you fought it by giving everything, even a partially satisfying defeat), I took 4 tables to the gym closet and, next to running, gymnastic exercises with free body and equipment, volleyball etc I put pingpong in the hours of class.

The boys, or at least several of them, soon understood the beauty of "my" sport, they applied themselves enthusiastically and, in those years, they won a lot at the Youth Games which I now think are called Student Championships. And also the "irremediable blowjobs" rejoiced the rare times when they managed to do something. I had also founded

a club outside the school, renting various halls one after another (the first within the Maritime Station, then two parish halls, the gymnasium of the Episcopal Seminary, and finally a Municipal Recreation Center): there was no gymnastics lesson but he just played pingpong. They were both children and teenagers and adults, girls and boys: racket and ball were the "core business" that united them through the emotions of "serious training" and company competitions (the "good ones" had to give points advantage to others) as well as - for the best - official matches against other clubs.

I carried on this thing, which engaged me but also amused me, 12 years, until 1989, when I moved to Rome having succeeded in a strategy of overturning the Federtennistavolo top (I was the one to choose the future president, position to run for which I considered myself temperamentally unsuitable, and to carve out, together with technical roles, that of head of external relations).

The federal precedents, of which I was an opponent, had - rightly, from their point of view - burned me from 1980 to 1988, when I had my own, I would say, sacrosanct revenge. But that was grim, livid, and often low-profile sports policy. I much prefer remember that in the 90s I approached pingpong people like Vittorio Gassman, Pavarotti, Antonello Venditti, Dacia Maraini, Moana Pozzi and about 250 other intellectuals, actors, singers, capitalists, nobles, Serie A footballers, politicians etc who fought in battle in 14 "VIP tournaments", one a year, eagerly awaited. With the racket in hand,

those illustrious characters did not differ much from the children of the "Dante" middle school ... And above all, I love to remember that one of those boys of mine from the Trieste team, born in 1971, became a very strong player, also blue, and remains the only one in the history of Italian pingpong that (Israel Open 1995) together to a formidable naturalized

Italian Chinese who harbored anger for never having been selected in the dream team of the People's Republic although he deserved it, he managed to beat stratospheric China.

## **Conoscere i cibi e i luoghi della nostra terra**

### **Morale della favola**

“C’era una volta”... quante volte da bambini abbiamo ascoltato con gli occhi sgranati l’incipit di una fiaba che la nostra mamma ci raccontava per intrattenerci in un pomeriggio piovoso o magari per indurci a chiudere lentamente gli occhi e abbandonarci nelle braccia di Morfeo?

Le fiabe, storiche compagne di un’età nella quale ogni bambino scopre il mondo attraverso i personaggi nei quali si identifica condividendo le emozioni dei suoi beniamini, hanno pian piano lasciato il posto ai cartoni animati e ai più recenti film d’animazione che tra avventure fantastiche e avvincenti storie accompagnano la crescita dei nostri piccoli.

Dalle fiabe dei Fratelli Grimm ai cartoni di Walt Disney c’è un argomento che viene spesso riproposto in chiave di metafora, di allegoria, di similitudine ma soprattutto d’insegnamento per la vita. Il cibo è diventato un’icona assumendo il ruolo di protagonista o filo conduttore simbolico di storie fra razionalità e immaginazione.

Come non pensare a Lilly e il Vagabondo in cui un piatto di spaghetti per due

diventa un veicolo d’amore a prima vista oltre ad annullare le differenze sociali fra l’aristocratica Lilly e il romantico meticcio randagio di nome Biagio? Mitica la scena in cui Biagio spinge con il musetto l’ultima polpettina rimasta per offrirla a Lilly. E che dire della ghiotta casetta di marzapane che rappresenta la tentazione di Hansel e Gretel, dietro la quale si nasconde una perfida strega pronta a mettere in atto i suoi oscuri incantesimi ?

Il cibo, in queste storie, non rappresenta solo la fame e la sua soddisfazione ma nasconde significati che in ognuna assume un valore diverso. Rappresenta povertà o ricchezza,

amore o rifiuto, inganno, invidia, cattiveria, sortilegio e incantesimo. E le briciole di pane che Pollicino semina lungo il sentiero nel bosco per ritrovare la strada di casa dopo essere stato abbandonato con i suoi fratelli a causa della miseria? Una storia triste ricca di vari spunti di riflessione che tocca il tema della paura causata dall'abbandono, il tema della fame, ma anche quello del coraggio di affrontare le incognite e gli ostacoli per raggiungere i propri obiettivi, come Pollicino che grazie alla sua intraprendenza riesce a portare in salvo i suoi fratellini ricongiungendosi alla famiglia.

Cappuccetto Rosso s'incammina con un cesto pieno di buone cose da mangiare per la nonna e disubbidendo alla mamma decide di passare attraverso il bosco. L'incontro con il lupo cattivo nasconde una esortazione a non fidarsi degli sconosciuti, ma nello stesso tempo rappresenta le inevitabili trappole che la vita nasconde e alle quali bisogna essere preparati, passaggio obbligato per diventare adulti.

Uno dei più recenti film d'animazione ha portato alla ribalta il personaggio del topolino Remy che dimostra come "non tutti possono essere grandi artisti ma un grande artista può nascondersi in ognuno di noi". Il film *Ratatouille*, vincitore di un Oscar, tratta vari temi tutti molto importanti, dalla discriminazione femminile raccontata dall'unica figura femminile che affronta tante difficoltà per affermarsi nel mondo degli uomini, all'importanza di apprezzare la vita in ogni singolo aspetto gustandone ogni momento, anche quello del ricordo dal sapore proustiano evocato da una pietanza quasi dimenticata.

Osservare per gustare con gli occhi, per poi assaporare con gusto anche un semplice boccone di pane dalla crosta croccante invece di affrontare la vita in maniera superficiale e distratta come spesso accade. "Per quanto tempo è per sempre?" "A volte solo un secondo"

E' con queste parole che Alice nel Paese delle Meraviglie e il suo amico Bianconiglio esprimono una visione della gestione del tempo che troppo spesso è esasperata dalla fretta e dallo stress. Un viaggio, quello di Alice, che rappresenta il suo percorso di crescita interiore che fra alti e bassi si ritrova ad un memorabile Tea Party con il Cappellaio Matto durante il quale grazie ad un magico biscotto ritrova la sua dimensione reale dopo varie, avventurose peripezie.

Il simbolismo legato alle storie destinate ai bambini ha il valore di insegnare che nella vita tutto ha un inizio e una fine, che gli ostacoli fanno parte della stessa vita ma che possono essere superati, che le cattive azioni tornano al mittente e che ad ogni azione corrisponde una reazione, che non bisogna affidarsi alle apparenze e giudicare senza conoscere.

Ci sono anche fiabe da bambini rivisitate per il mondo degli adulti. Una di queste è “

Il paese di Cuccagna” dei Fratelli Grimm che parla di un mondo fantastico in cui l'abbondanza di cibo sarebbe a disposizione di tutti. Un tema ripreso anche da Giovanni Boccaccio che nella terza Novella dell'Ottava giornata del Decamerone racconta:

“..Si legano le vigne con le salsicce, ed avevasi un'oca a denaio ed un papero giunta, ed eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevan che far maccheroni e raviuoli e cuocergli in brodo di capponi” Lo stesso tema viene ripreso nella fiaba di Pinocchio con il nome del Paese della Cuccagna. La metafora è comune alle tre versioni che tra l'altro affondano le radici in una commedia greca del V Secolo a.C. che descrive la vita felice dell'aldilà:

*É meglio non inventarsi storie incredibili per non rischiare di non essere mai più creduti .  
(Antonella Lo Monaco)*

## **Knowing the foods and places of our land**

### **Moral of the story**

"Once upon a time" ... how many times as children we listened with wide eyes to the incipit of a fairy tale that our mother told us to entertain us on a rainy afternoon or perhaps to induce us to slowly close our eyes and abandon ourselves in the arms of Morpheus? Fairy tales, historical companions of an age in which every child discovers the world through the characters he identifies with by sharing the emotions of his favorites, have gradually given way to cartoons and the most recent animated films that fantastic and exciting stories accompany the growth of our little ones.

From the fairy tales of the Grimm Brothers to Walt Disney cartoons, there is a topic that is often re-proposed in terms of metaphor, allegory, similitude but above all of teaching for life. Food has become an icon by taking on the role of the protagonist or symbolic thread of stories between rationality and imagination.

How can we not think of Lilly and the Vagabond in which a plate of spaghetti for two becomes a vehicle of love at first sight as well as canceling the social differences between the aristocratic Lilly and the romantic stray mestizo named Biagio? Mythical scene in which Biagio pushes the last remaining meatball with his nose to offer it to Lilly.

And what about the greedy gingerbread house that represents the temptation of Hansel and Gretel, behind which hides a wicked witch ready to put her dark spells into action? In these stories, food does not only represent hunger and its satisfaction but hides meanings that take on a different value in each one. It represents poverty or wealth, love or rejection, deception, envy, malice, spell and spell.



And the bread crumbs that Thumbelina sows along the path in the woods to find his way home after being abandoned with his brothers because of poverty? A sad story full of various food for thought that touches the theme of fear caused by abandonment, the theme of hunger, but also that of the courage to face the unknowns and obstacles to achieve one's goals, like Tom Thumb who thanks to his resourcefulness manages to rescue his siblings by rejoining the family.

Little Red Riding Hood sets off with a basket full of good things to eat for her grandmother and disobeying her mother decides to go through the woods. The encounter with the big bad wolf hides an exhortation not to trust strangers, but at the same time it represents the inevitable traps that life hides and for which we must be prepared, a necessary step to become adults.

One of the most recent animated films brought to the fore the character of the mouse Remy who demonstrates how "not everyone can be great artists but a great artist can hide in each of us". The film *Ratatouille*, winner of an Oscar, deals with various themes that are all very important, from female discrimination told by the only female figure who faces many difficulties to establish herself in the world of men, to the importance of appreciating life in every single aspect, enjoying every moment. , even that of the memory with a Proustian flavor evoked by an almost forgotten dish. Observe to taste with your eyes, and then savor even a simple bite of bread with a crunchy crust instead of facing life in a superficial and distracted way as often happens. "How long is it forever?" "Sometimes just a second"

It is with these words that Alice in Wonderland and her friend the White Rabbit express a vision of time management that is too often exasperated by haste and stress. A journey,

that of Alice, which represents her path of inner growth that between ups and downs is found at a memorable Tea Party with the Mad Hatter

during which thanks to a magical biscuit it finds its real dimension after various, adventurous vicissitudes. The symbolism linked to stories intended for children has the value of teaching that everything in life has a beginning and an end, that obstacles are part of life itself but can be overcome, that bad actions return to the sender and that with every action there is a reaction, which one must not rely on appearances and judge without knowing.

There are also children's fairy tales revisited for the adult world. One of these is Brothers Grimm's "The Land of Cuccagna" which speaks of a fantastic world in which an abundance of food would be available to all. A theme also taken up by Giovanni Boccaccio who in the third Novella of the Eighth day of the Decameron tells:

"..The vines are tied with sausages, and they had a goose and a duck arrived, and there was a mountain of grated Parmesan cheese, on which there were people who did nothing else but make macaroni and ravioli and cook them in capon broth " The same theme is taken up in the tale of Pinocchio with the name of the Country of the Cuccagna.

The metaphor is common to the three versions which, among other things, have their roots in a Greek comedy of the 5th century BC. describing the happy afterlife: It is better not to invent incredible stories so as not to risk never being believed again. (*Antonella Lo Monaco*)

## **Il Metodo Psychofilm di Paola Dei**

Frequentare le arti contribuisce a migliorare le relazioni familiari e favorisce la diminuzione della produzione del cortisolo, l'ormone dello stress che è necessario alla nostra quotidianità ma che, se presente in quantità molto elevate, favorisce depressione e malattia di Alzheimer, oltre ad aumento di peso e di pressione arteriosa.

Uno studio pubblicato il 4 giugno 2020 su Phenomena Journal, rivista internazionale di Psicopatologia, Neuroscienze e Psicoterapia che riportati i risultati di una sperimentazione promossa dall'Associazione Valdelsa donna in collaborazione con il reparto oncologico dell'Ospedale Campostaggia diretto da Angelo Martignetti, realizzata a partire dal 2012 da Paola Dei, psicologa dell'arte, psicoterapeuta, critico teatrale e cinematografico.

Chi frequenta le arti fa un gran dono anche alla propria salute. Con la sperimentazione si sono potuti rilevare gli effetti benefici delle arti – e specificamente del cinema – grazie al metodo Psychofilm, elaborato dalla stessa Paola Dei e approvato dalla Comunità scientifica: attraverso un approccio estetico- sperimentale (experimental aesthetics), sono stati utilizzati film scelti ponderatamente per il contesto in cui essere proposti, ed è stata evidenziata l'importanza del lavoro attraverso il cinema per trasformare le emozioni negative e migliorare le relazioni inter e intra familiari, diminuendo i livelli dell'ormone dello stress (cortisolo), grande nemico della salute, in grado di aprire la strada non solo a depressione, aumento di peso, malessere psicologico, ma anche alla pressione arteriosa e ad elevati livelli di colesterolo. Dati sperimentali e clinici evidenziano come, in molti casi, le emozioni negative, i traumi e le situazioni che ci opprimono a lungo siano in grado di minare l'organismo con ripercussioni che si riflettono sulla salute fisica, oltre che psicologica. Durante la sperimentazione a Campostaggia è stato evidenziato come le

strategie messe in atto per stimolare la capacità creativa e il problem solving – attraverso l'arte e la cultura, considerate solo "intrattenimento" – siano in realtà portatori di salute e di benessere che migliorano lo stato generale dell'organismo. Durante visite ai Musei, visione di film e l'ascolto di musica, i dati di cortisolo possono diminuire anche del 50-60% e le neuroscienze consentono di comprendere cosa accade nel cervello quando fruiamo delle arti per poter costruire percorsi di benessere.

Lo diceva Dostoevskij Già Fëdor Dostoevskij aveva intuito quanto fosse importante far entrare la bellezza

nelle nostre vite. Lui stesso, dopo la morte del figlioletto, si recava a visitare la Madonna Sistina di Raffaello e rimaneva ore ad osservarla per elaborare un dolore che altrimenti sarebbe stato impossibile da superare. Ma quante volte ciascuno di noi, contemplando un'opera d'arte, ha avvertito con nettezza che tensioni e preoccupazioni si stavano sciogliendo? La novità è che tale risultato non avviene soltanto a livello psicologico ma anche a livello fisico. In questi giorni abbiamo visto come i musicisti della Corea del Sud per lanciare il loro messaggio abbiano inondato la rete di musica e suoni, riuscendo ad azzerare i messaggi di odio e rabbia.

Oppure in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno, quando l'Accademia Chigiana ha contribuito a diffondere musica intonando l'Inno di Mameli che ha ricevuto un plauso anche dal Presidente Mattarella. "In tempi di Covid e post Covid", sostiene Paola Dei, "potremmo ripartire dalla bellezza e puntare sulla cultura, che produce anche salute psicofisica".

with repercussions that affect physical as well as psychological health.

## **Cinema that is good for you**

The Psycofilm Method by Paola Dei On the website: [economydellabellezza.it](http://economydellabellezza.it) we read: Attending the arts helps to improve family relationships and favors the decrease in the production of cortisol, the stress hormone that is necessary for our daily life but which, if present in very high quantities, promotes depression and Alzheimer's disease, as well as an increase in weight and blood pressure. A study published on 4 June 2020 in Phenomena Journal, an international journal of Psychopathology, Neuroscience and Psychotherapy that reports the results of an experiment promoted by the Valdelsa Women's Association in collaboration with the oncological department of the Campostaggia Hospital directed by Angelo Martignetti, since 2012 by Paola Dei, art psychologist, psychotherapist, theater and film critic. Those who attend the arts also make a great gift to their health With the experimentation it was possible to detect the beneficial effects of the arts - and specifically of cinema - thanks to the Psycofilm method, developed by Paola Dei herself and approved by the scientific community: through an aesthetic-experimental approach (experimental aesthetics), selected films were used weighted for the context in which to be proposed, and the importance of working through cinema was highlighted to transform negative emotions and improve inter and intra family relationships, decreasing the levels of the stress hormone (cortisol), a great enemy of health, capable of paving the way not only for depression, weight gain, psychological

malaise, but also for blood pressure and high cholesterol levels. Experimental and clinical data show how, in many cases, negative emotions, traumas and situations that oppress us for a long time are able to undermine the body During the experimentation in Campostaggia it was highlighted how the strategies implemented to stimulate creative ability and problem solving - through art and culture, considered only "entertainment" -

are actually carriers of health and well-being that improve general state of the organism. During visits to museums, watching movies and listening to music, cortisol data can decrease by as much as 50-60% and neuroscience allows us to understand what happens in the brain when we use the arts in order to build well-being paths. Dostoevsky said so Fyodor Dostoevsky had already realized how important it was to let beauty enter our lives. Himself, after the death of his little son, he went to visit Raphael's Sistine Madonna and spent hours observing it to process a pain that otherwise would have been impossible to overcome. But how many times did each of us, contemplating a work of art, clearly feel that tensions and concerns were melting away? The novelty is that this result does not only happen on a psychological level but also on a physical level. In these days we have seen how the musicians of South Korea to launch their message have flooded the network with music and sounds, managing to clear the messages of hatred and anger. Or on the occasion of the Republic Day on June 2, when the Accademia Chigiana contributed to spreading music by singing the Mameli Hymn which also received applause from President Mattarella. "In times of Covid and post Covid", says Paola Dei, "we could start from beauty and focus on culture, which also produces mental and physical health".

## *Parada per il Premio De Sica e Cinit – Cinema delle emozioni*

Il Cinema ha fatto molto in questi decenni per creare un rapporto pedagogico con gli adolescenti. Molti i film che hanno reso protagonisti i ragazzi, coloro che poi saranno il futuro, in ogni dimensione e ad ogni latitudine.

Il CineClub *Vittorio De Sica*, aderente al *Cinit* Cineforum Italiano, ha sempre privilegiato in questi decenni la formazione e il confronto con gli studenti, e soprattutto con gli adolescenti, già a partire dalle scuole elementari. Con il premio *Cinema delle Emozioni*, istituito negli anni Novanta, il De Sica ha voluto stimolare la creatività negli studenti e con gli alunni di ogni ordine e grado, seminando curiosità, stimolando al giudizio e alla critica. I ragazzi rispondevano con recensioni, con ricordi di film cui erano particolarmente interessati, con disegni singoli o collettivi. Insomma, decenni di “semina” che hanno dato frutti, e siamo ben ricordati per quello che abbiamo realizzato e stiamo facendo tuttora.

E dunque, decine di ragazzi delle scuole medie ed elementari di Rionero, insieme ad un numeroso pubblico, hanno applaudito con grande commozione al film di Marco Pontecorvo **PA-RA-DA**.

Il film ha fatto parte della Mostra cinematografica CinEtica

Dal titolo “Cinema: sguardo sul mondo”, promossa dal CineClub *Vittorio De Sica - Cinit*, che porta in sala, ad ogni appuntamento nella sala Vorrasi, oltre duecentocinquanta appassionati dall’intera area del Vulture.

Il film, opera prima di Marco Pontecorvo (figlio del compianto cineasta Gillo, già direttore della Mostra di Venezia anni '90 ed amico del *De Sica*), è stata una gradevole sorpresa all’ultima Mostra di Venezia 2008, per la freschezza di linguaggio, pur nella durezza del

tema trattato.

PA-RA-DA riprende infatti la storia vera del clown franco-algerino Miloud (brillantemente interpretato da Jalil Lespert) il quale, mediante la pratica circense, negli anni '90 aveva salvato la vita di centinaia di ragazzi, orfani e sbandati, della Bucarest del dopo Ceausescu. Adolescenti ai margini di un mondo che stenta a riprendere forma, vivono nel sottosuolo di Bucarest, nel più totale degrado umano. Ragazzi senza tetto né legge, cui è stata depredata l'adolescenza, quelli che in età più matura approderanno anche in Italia, spesso fuori da ogni regola e legalità, con un destino segnato dal crimine.

Il film ha coinvolto i tanti ragazzi della scuola dell'obbligo, presenti in sala per ricevere il "Premio De Sica Cinema delle emozioni". A premiarli in sala in regista Fulvio Wetzl, autore di film per ragazzi come "Prima la musica poi le parole", proiettato da noi nel 1998 con notevoli consensi.

*Armando Lostaglio*



## **Memories that are good for "Children's movies" Parada for the De Sica Award - Cinema of emotions**

Cinema has done a lot in recent decades to create a pedagogical relationship with adolescents. There are many films that have made the children protagonists, those who will then be the future, in every dimension and at every latitude. The Vittorio De Sica CineClub, member of the Cinit Cineforum Italiano, has always favored training and discussion with students, and especially with adolescents, starting from elementary school in recent decades. With the Cinema delle Emozioni award, established in the 1990s, De Sica wanted to stimulate creativity in students and with pupils of all levels, sowing curiosity, stimulating judgment and criticism. The boys responded with reviews, with memories of films they were particularly interested in, with single or collective drawings. In short, decades of "sowing" that have borne fruit, and we are well remembered for what we have achieved and are

still doing today. And therefore, dozens of middle and elementary school children in Rionero, together with a large audience, applauded with great emotion the film by Marco Pontecorvo PA-RA-DA. The film was part of the CinEtica Film Festival Entitled "Cinema: a look at the world", promoted by CineClub Vittorio De Sica - Cinit, which he brings to the dining room at every appointment in the Vorrasi room, over two hundred and fifty enthusiasts from the entire Vulture area. The film, the first work of Marco Pontecorvo (son of the late filmmaker Gillo, former director of the Venice Film Festival in the 90s and a friend of De Sica), was a pleasant surprise at the last Venice Exhibition 2008, for the freshness of language, even in the harshness of the theme dealt with. PA-RA-DA in fact takes up the true story of the Franco-Algerian clown Miloud (brilliantly played by Jalil Lespert) who, through the circus practice, in the 90s had saved the lives of hundreds of

orphans and stragglers, from Bucharest after Ceausescu. Teenagers on the edge of a world that is struggling to regain shape, live in the underground of Bucharest, in the most total human degradation. Boys without a roof or law, whose adolescence was robbed, those who, at a more mature age, will also arrive in Italy, often outside all rules and legality, with a fate marked by crime. The film involved the many compulsory school children who were present in the theater to receive the "De Sica Cinema of Emotions Award". Awarded in theaters by Fulvio Wetzl, author of films for children such as "First the music then the words", screened by us in 1998 with considerable acclaim.

## **Parada**

*La poetica della quotidianità e l'archetipo del mago*

*L'essenza dell'uomo è un cuore profondo (Salmo 6)*

*La trama*

Il film narra la storia di Miloud Oukjli, clown franco-algerino che arriva in Romania nel 1992, esattamente tre anni dopo la dittatura di Ceausescu e qui incontra i bambini dei tombini chiamati "boskettari". Poco più che ventenne il clown si scontra con la povertà di questi bambini che dormono nel sottosuolo di Bucarest e sono costretti a procurarsi da vivere in mille modi. Sopravvivono facendo furti, accattonaggio e prostituzione. Milhoud sa che sono bambini fuggiti dall'indifferenza di sciagurate famiglie o dagli orfanotrofi e coltiva dentro di sé il sogno di portarli ad una vita dignitosa. Impresa non facile perché i bambini sono diffidenti, induriti dal dolore e dalla vita di strada. Con tenacia però riuscirà a renderseli amici insegnando loro, oltre al rispetto, alla dignità ed all'amore, anche le attività del circo e dei clown, offrendo loro un futuro e una speranza.

(Tratto da Adnkronos/Cinematografo.it) "Questa storia l'ho trovata per caso, leggendo un quotidiano e vedendo un telegiornale. Ho incontrato Milhoud e, subito dopo sono volato a Bucarest per rendermi conto di persona della situazione. Lì ho

deciso che questo film lo dovevo fare. Nasce da una urgenza morale 'Parada', primo film italiano in competizione nella sezione Orizzonti ed esordio nel lungometraggio del figlio d'arte Marco Pontecorvo (sui titoli di coda campeggia proprio la dedica al padre Gillo) che racconta la vera storia di un clown di strada, Milhoud, mezzo algerino e mezzo francese, e la straordinaria avventura con i ragazzi di strada di Bucarest, i "boskettari".

“Il film Parada, dice il vero Milhoud nella conferenza stampa di presentazione- non si può scindere dal progetto reale “Parada”, non avrebbe senso. Quest'opera era importante, al di là dei suoi meriti artistici, proprio perché testimonia gli sforzi, le difficoltà e i successi di quindici anni di lavoro. Non abbiamo ancora finito; i bambini di strada non sono solo un problema di Bucarest, ma una realtà che riguarda tutti i Paesi, dal Brasile alla Francia”.

### *L'archetipo del Mago in Cammino verso l'Eroe*

Ho scelto di concludere questa rilettura dei film con due pellicole che ci raccontano i figli in positivo. Pellicole non in Concorso ma dalle quali emerge rispettivamente la sensibilità e l'ironia della nostra nazione. Capacità di trasformare gli eventi come dentro una magica alchimia e capacità di ridere di se stessi. E chissà che non indichino la strada per i prossimi film da presentare in Concorso alla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, valorizzando ciò che ci contraddistingue e ci fa unici al mondo?

Lascio aperta la domanda mentre incontro con Parada l'archetipo del Mago in tutta la sua creatività e con la capacità di riplasmare la vita e riplasmarsi. L'archetipo del

Mago è quello di colui che dona senza paura e rivendica l'Universo come logo amichevole e invitante per viverci e, facendo questo, recupera l'innocenza. Il Mago sa che si deve rinunciare all'illusione di poter costringere la vita ad adattarsi ai propri copioni, di poter plasmare gli altri secondo la propria idea dell'altro perfetto o addirittura adattare noi stessi all'immagine di come dovremo essere. Per il Mago la vita è avventura e scoperta e conosce la grazia non come un evento insolito ma semplicemente come un genere di energia di cui possiamo disporre in ogni momento della vita.

La storia di Milhoud affronta il tema dell'emarginazione. La solidarietà è una storia vera raccontata con la poetica di Marco Pontecorvo. L'Associazione ha una sede anche in Italia

e si occupa di integrazione etnica e culturale. Parada Italia è un'associazione indipendente che, attraverso la sensibilizzazione cerca di motivare il maggior numero possibile di cittadini, soprattutto giovani, perché diventino gli agenti di una società multietnica e multiculturale. L'Associazione nasce con l'obiettivo di dare visibilità, sostegno e strumenti d'intervento ai progetti in favore dei bambini e dei giovani soli per le strade delle nostre città in Europa e nel Mondo. Gruppi di giovani, ambasciatori del progetto, e delle attività della Fondazione Parada, vengono in Italia con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini italiani attraverso una sorta di provocazione positiva che dimostri come è possibile fare recupero sociale tramite azioni culturali anche di tipo circense; creare una interazione con le varie realtà del territorio ospitante al fine di favorire scambi di linguaggi e modelli rispetto al proprio patrimonio civile e culturale.

Nella storia molto bello anche il commovente percorso che i bambini faranno per riacquistare fiducia attraverso una lenta esplorazione dell'altro, che passa da momenti di gioiosità ad altri momenti drammatici, intrisi di sofferenza e dolore che permette loro di realizzare un'opera creativa d'amore verso se stessi. Come avvenne in alcuni film della 64 Mostra d'arte cinematografica di Venezia, anche questa pellicola ci permette di leggere l'incontro come una creazione artistica, nella quale il rapporto con l'altro permette l'emersione della personalità autentica.

Il carisma di Milhous sarà la sua arma e il suo strumento ed una persona carismatica, come ci dice Hillman: *è una persona benedetta dalla grazia elargita dagli Déi*. E mentre in alcuni film abbiamo assistito al disastro di individui e società senza Déi, qui torna Hermes, il messaggero, guida delle anime, salvatore del bambino. Tolle la morte al neonato Dio Dioniso almeno due volte e lo protegge dal male. Hermes è l'archetipo e la metafora che

salva ciò che è innocente o divino o sacro, come lo sono i bambini, dando il senso ad esperienze che spesso sarebbero terribili senza la pretesa salvifica di questo Dio alato. Un ascolto totale mistico ed etico dei bambini che ci porta a diretto contatto con le nostre parti bambine e che sembra rispecchiare una frase di Antoine de Saint Exupery: *“Amare non è guardarsi l’un l’altro, ma guardare insieme nella stessa direzione”*.

### **Parada The poetics of everyday life and the archetype of the magician**

The essence of man is a deep heart (Psalm 6)

#### *The plot*

The film tells the story of Miloud Oukjli, a Franco-Algerian clown who arrives in Romania in 1992, exactly three years after the dictatorship of Ceausescu and here he meets the children of the manholes called “boskettari”. In his early twenties, the clown collides with the poverty of these children who sleep in the underground of Bucharest and are forced to make a living in a thousand ways. They survive by stealing, begging and prostitution. Milhoud knows that they are children who have escaped from the indifference of unfortunate families or from orphanages and he cultivates within himself the dream of bringing them to a dignified life. Not an easy undertaking because the children are wary, hardened by pain and street life. With tenacity, however, he will be able to make them friends by teaching them, in addition to respect, dignity and love, also the activities of the circus and clowns, offering them a future and a hope.

(Taken from Adnkronos / Cinematografo.it) “I found this story by chance, reading a newspaper and seeing a news program. I met Milhoud and immediately flew to Bucharest

to see the situation in person. There I decided that I had to make this film. 'Parada', the first Italian film competing in the Horizons section and debut in the feature film of the son of art Marco Pontecorvo (the dedication to his father Gillo stands out on the credits), which tells the true story of a clown of street, Milhoud, half Algerian and half French, and the extraordinary adventure with the street children of Bucharest, the "boskettari".

"The film Parada, says the real Milhoud in the presentation press conference - it cannot be separated from the real project" Parada ", it wouldn't make sense. This work was important, beyond its artistic merits, precisely because it testifies to the efforts, difficulties and successes of fifteen years of work. We're not done yet; street children are not just a problem in Bucharest, but a reality that affects all countries, from Brazil to France".

The archetype of the Wizard on the Way to the Hero I have chosen to conclude this reinterpretation of the films with two films that tell us about the children in a positive way. Films not in competition but from which the sensitivity and irony of our nation emerge respectively. Ability to transform events as if in a magical alchemy and ability to laugh at oneself. And who knows that they do not indicate the way for the next films to be presented in competition at the Venice Film Festival, enhancing what distinguishes us and makes us unique in the world? I leave the question open as I meet Parada with the archetype of the Magician in all his creativity and with the ability to reshape life and reshape himself. The archetype of the Magician is that of the one who gives without fear and claims the Universe as a friendly and inviting logo to live in and, by doing this, recovers innocence. The Magician knows that we must give up the illusion of being able to force life to adapt to its own scripts, to be able to shape others according to one's idea of

the perfect other or even adapt ourselves to the image of how we should be. For the Magician, life is adventure and discovery and he knows grace not as an unusual event but simply as a kind of energy that we can dispose of in every moment of life. Milhous's story deals with the issue of marginalization. Solidarity is a true story told with the poetics of Marco Pontecorvo. The Association also has an office in Italy and deals with ethnic and cultural integration.

Parada Italia is an independent association that seeks through awareness raising to motivate as many citizens as possible, especially young people, to become agents of a multiethnic and multicultural society. The Association was born with the aim of giving visibility, support and intervention tools to projects in favor of children and young people alone on the streets of our cities in Europe and in the world. Groups of young people, ambassadors of the project, and of the activities of the Parada Foundation, come to Italy with the aim of raising awareness among Italian citizens through a sort of positive provocation that demonstrates how it is possible to make social recovery through cultural actions, including circus ones; create an interaction with the various realities of the host territory in order to foster language and models of exchange with respect to their civil and cultural heritage.

In the story, the moving path that children will take to regain confidence through a slow exploration of the other, which passes from moments of joy to other dramatic moments, imbued with suffering and pain that allows them to create a creative work of love for oneself.

As happened in some films of the 64 Venice Film Festival, this film also allows us to read the encounter as an artistic creation, in which the relationship with the other allows the



emergence of the authentic personality. Milhous's charisma will be his weapon and his instrument and a charismatic person, as Hillman tells us: he is a person blessed by the graces given by the Gods.

And while in some films we have witnessed the disaster of individuals and societies without gods, here comes Hermes, the messenger, guide of souls, savior of the child. He took the death of the newborn God Dionysus at least twice and protected him from harm. Hermes is the archetype and metaphor that saves what is innocent or

divine or sacred, like children are, giving meaning to experiences that would often be terrible without the saving claim of this winged God. A total mystical and ethical listening to children that brings us into direct contact with our child parts and that seems to reflect a phrase by Antoine de Saint Exupery: "To love is not looking at each other, but looking together in the same direction" .

## **I Racconti di Francesca Santucci**

Favole per esperire, conoscere, creare

### **Al canto del Cucù**

Erano cent'anni che la principessa dormiva stregata da un maleficio, in verità non dormiva sempre, la strega cattiva aveva deciso che avrebbe dormito di giorno- mentre tutta la corte era sveglia- e sarebbe stata sveglia di notte- mentre gli altri dormivano. Per questo era sempre sola, non aveva nessuno con cui parlare, ridere e piangere, nessuno che potesse confortarla o sostenerla: non c'era proprio scampo alla sua prigionia! Dove mai sarebbe potuta andare di notte, tra i monti e i boschi tutta sola? Ormai quasi si era rassegnata alla privazione della libertà e alla solitudine, anche se in cuor suo sperava sempre che un giorno un principe azzurro sarebbe venuto a liberarla, ma i giorni passavano e di lui nemmeno l'ombra.

Di notte la principessa si prendeva cura della sua persona, consumava le pietanze che le preparava di giorno la servitù, leggeva, disegnava, danzava agitando come una farfalla le lunghe maniche della veste. Aveva anche l'abitudine di sedersi davanti a una finestra del castello a fantasticare, ricordando i volti e le voci dei suoi cari, l'azzurro dell'immenso cielo che ora vedeva sempre e soltanto colorato di nero, la musica degli uccelli tra le foglie che ora più non udiva....ma il tempo non passava mai, sicché un bel giorno di maggio si stancò di questa situazione e decise di tentare la fuga dal castello.

Si disse:

*- Ora vado, scappo via! Voglio proprio vedere se la strega riesce a prendermi! -*

E così, messo in un sacco una borraccia piena d'acqua, un po' di pane e biscotti per

sostentarsi durante il viaggio e un sacchetto di monetine d'oro, lo legò a un bastone che appoggiò su una spalla e, approfittando di un varco nel fogliame che la strega aveva fatto crescere intorno al castello per occultarlo, scappò.

La notte era buia buia, il cielo nero nero, il silenzio profondo interrotto solo di tanto in tanto dalle voci sinistre delle creature della notte: upupe, gufi, civette, pipistrelli. Iniziò ad avere paura persino del suo respiro e del battito accelerato del suo cuore, pentendosi amaramente della fuga.

*- Povera me, povera me! - si lamentava ad alta voce - forse sarebbe più saggio tornare indietro, chissà in quali pericoli potrei imbartermi continuando il cammino!-*

Era scoraggiata, avvilita, aveva timore di andare avanti e non riusciva più a trovare la strada per tornare indietro. Sconsolata si sedette sotto una quercia e cominciò a piangere, quand'ecco che nell'oscurità intravide il luccichio di due occhi.

*- Sono quelli della strega del maleficio! - pensò ad alta voce la principessa terrorizzata. E invece no, erano quelli della figlia della strega che, come lei, era scappata.*

*- Non ne potevo proprio più di stare chiusa nella capanna nel bosco tutto il giorno con mia madre ad imparare sortilegi, malefici e fatture, voglio viaggiare, conoscere il mondo! - le confidò la figlia della strega, poco dopo essersi presentata.*

*- Ho del pane e dei biscotti, ne vuoi? - chiese la principessa con voce ancora un po' tremante per la paura.*

La figlia della strega accettò e rimasero quasi tutta la notte sotto l'albero a parlare. E fu così che la principessa scoprì che la figlia della strega cattiva aveva la sua stessa età, i suoi stessi desideri e non era affatto cattiva come la madre.

Poi si addormentarono, strette l'una all'altra. A svegliarle fu il canto melodioso del cuculo alle prime luci dell'alba: allora decisero di non tornare indietro, alle rispettive abitazioni, ma di continuare insieme a fuggire. Avrebbero visto nuovi monti, nuovi boschi, nuove pianure, nuovi fiumi, nuovi laghi e sarebbero arrivate fino al mare, poi lì avrebbero deciso dove andare: di certo non sarebbero mancate nuove mete da raggiungere! E chissà, magari durante il loro cammino avrebbero conosciuto persino due principi. E se il destino per loro non prevedeva amore, sapevano di poter contare sulla loro amicizia, bene ancora più raro e prezioso.

Si allontanarono mano nella mano, cantando allegramente un vecchio brano che entrambe conoscevano, mentre tutt'intorno la natura si risvegliava.

*Il sole ormai dissolve la tenebra lunare già le nevose cime viene a incorporare. Sentiamo per il bosco il cuculo cantare, ai piedi di una quercia lo stiamo ad ascoltare.*

*Cucù, cucù, l'inverno non c'è più, è ritornato maggio al canto del cucù.*

*Cucù, cucù, cucù ...*

*Francesca Santucci (Antologia AA.VV., "Scarpetta rosa", Apollo edizioni 2019)*

**The stories of Francesca Santucci Fables to experience, know, create** At the song of the cuckoo

The princess had been sleeping bewitched by a spell for a hundred years, in truth she did not always sleep, the evil witch had decided that she would sleep during the day - while the whole court was awake - and would be awake at night - while the others slept. For this she was always alone, she had no one to talk to, laugh and cry with, no one who could comfort or support her: there was just no escape from her imprisonment! Where could she

ever go at night, among the mountains and the woods all alone? By now she had almost resigned herself to the deprivation of freedom and loneliness, even though in her heart she always hoped that one day a prince charming would come to free her, but the days passed and not even a shadow of him.

At night the princess took care of her person, ate the dishes that the servants prepared during the day, read, drew, danced waving the long sleeves of her dress like a butterfly. He also used to sit in front of a castle window to daydream, remembering the faces and voices of his loved ones, the blue of the immense sky that he now only ever saw colored in black, the music of birds among the leaves which now he no longer heard .... but time never passed, so one fine day in May he got tired of this situation and decided to try to escape from the castle.

He said to himself: - Now I'm going, run away! I really want to see if the witch can catch me! - And so, putting in a sack a canteen full of water, some bread and biscuits to support himself during the journey and a bag of gold coins, he tied it to a stick which he placed on one shoulder and, taking advantage of a through the foliage that the witch had grown around the castle to hide it, she ran away. The night was dark dark, the sky black black, the deep silence interrupted only occasionally by the sinister voices of the creatures of the night: hoopoes, owls, owls, bats. He began to fear even his breathing and the accelerated heartbeat, bitterly regretting his escape.

- Poor me, poor me! - he complained aloud - perhaps it would be wiser to go back, who knows what dangers I might run into as I continue on my way! - She was discouraged, disheartened, afraid to go forward and could no longer find the way back. Disconsolate, she sat under an oak tree and began to cry, when suddenly she saw the twinkle of two

eyes in the darkness.

- They are those of the witch of the curse! - the frightened princess thought aloud. But no, they were those of the witch's daughter who, like her, had run away. - I just couldn't stand being locked in the hut in the woods all day with my mother to learn spells, spells and hexes, I want to travel, to know the world! - the witch's daughter confided to her, shortly after introducing herself.

- I have some bread and biscuits, do you want some? - the prince would decide where to go: certainly there would be no lack of new destinations to reach! And who knows, maybe during their journey they would even meet two principles. And if fate did not foresee love for them, they knew they could count on their friendship, an even more rare and precious good.ss asked with a voice still a little trembling with fear.

The witch's daughter accepted and they stayed under the tree almost all night talking. And so it was that the princess discovered that the evil witch's daughter was the same age as her, the same desires and she was not at all as bad as her mother. Then they fell asleep, hugging each other. They were awakened by the melodious song of the cuckoo at the first light of dawn: then they decided not to go back to their respective homes, but to continue fleeing together. They would see new mountains, new woods, new plains, new rivers, new lakes and they would reach the sea, then there the They walked away hand in hand, happily singing an old song that they both knew, while all around nature awoke.

The sun now dissolves the lunar darkness the snowy peaks are already turning purple. We hear the cuckoo sing in the woods, at the foot of an oak we are listening to him. Cuckoo, cuckoo, winter is gone, May returned to the song of the cuckoo. Cuckoo, cuckoo, cuckoo ...

## **Il giorno in cui le lettere dell'alfabeto litigarono**

Bene non si sa come fu e come non fu, perché accadde, sta di fatto che una volta, mentre tutti i bambini della scuola erano in ricreazione in giardino con le maestre, in un'aula successe un gran trambusto, che per poco non degenerò in zuffa, se prontamente non fosse intervenuta la signorina Grammatica a placare la baruffa.

Quel giorno le lettere dell'alfabeto cominciarono a litigare fra di loro, ognuna sostenendo di essere migliore dell'altra.

Con voce sussiegosa la "C" esordì asserendo: - *Fra tutte le lettere dell'alfabeto sono io la più importante, perché per "C" comincia la*

*parola "casa", che è rifugio, protezione, riparo, amore.- -Ma io sono la "R" di "rosa", che non solo nei giardini ma anche in casa porta un tocco di*

*bellezza e gentilezza, dunque non sono meno importante di te!- cinguettò vanitosa la "R". -Ed io, allora?- s'intromise la "G".-Per "G" comincia la parola "gomitolo", importante per*

*realizzare tanti bei maglioni con i quali riscaldare le persone d'inverno.- - Anch'io riscaldo, e meglio! -sibilò sferzante la "S"- Per "S" comincia la parola "sole":*

*senza il sole chi riscalderebbe la terra e farebbe crescere fiori e piante?- -Ma per far crescere fiori e piante, e la vita in generale, occorre l'acqua, pertanto sono ben*

*più importante io-sentenziò la "A"- perché per "A" comincia la parola "acqua". - Io sono la "N", la "N" di nave, che porta lontano, permettendo la conoscenza di luoghi e*

*persone diversi. Non mi sembra proprio di essere inferiore a voi!- replicò un poco indispettita la letterina "N". - Ma io sono la "F" di faro, e porto grande aiuto ai naviganti. Se non ci fossi io di*

*notte, a illuminare da lontano il mare, perderebbero la rotta e vagherebbero nel buio. Non vi pare, perciò, che la mia importanza sia pari alla vostra? - parlò decisa la "F". -*

*-Ma non dovete sottovalutare me- s'inserì nel discorso la letterina "L"- Se guardate bene nell'abecedario, per "L" comincia la parola "libro": come sarebbe possibile apprendere e accrescere le proprie conoscenze, il proprio sapere, se non ci fossero i libri? -*

*-Ma le pagine dei libri si sfogliano con le mani, senza di me, che sono la "M" di mano, non potreste apprendere un bel niente! - s'infuriò la "M". -*

*-Non dimenticate che, oltre al sapere, è importante anche il gioco- "Io sono la "G" di giostra, e porto divertimento e gioia ai più piccini- rivendicò la "G".*

*-Ma io i piccini li sfamo (e pure i grandi)! Per "P" comincia la parola "pane"- gridò quasi stizzita la "P"! -*

La lettera "O" cercò di dire anche lei qualcosa, ma le altre lettere infuriate la zittirono subito, così apostrofandola: *-Zitta, tu, che sei grulla come un'oca! -*

Ma il putiferio scoppiò quando, d'improvviso, si udirono dei gridi acuti e sottili, come degli squittii: ecco avanzare la "T". Beffarda si rivolse alle lettere che, intimorite da quei sibili, cominciarono a indietreggiare. Così rivendicò la sua importanza:

*-Io non mi faccio zittire da nessuno e a tutte voi sono superiore, perché per "T" inizia la parola "topo," dal potere più grande di tutti, porta un morbo contro il quale nessuno può nulla: la peste! -*

A quel punto cominciò la baraonda, alcune letterine scapparono terrorizzate, altre, più temerarie, si scagliarono contro le restanti, la "G" contro la "B", la "U" contro la "S", la "Z" contro la "E", la "D" contro la "A", in un guazzabuglio totale, tanto che, a un certo punto, s'intromise anche la letterina "H" che, fino ad allora, se n'era rimasta in disparte,



cercando disperatamente a gesti di calmare gli animi, ma tutte le lettere le gridarono in coro:

*-Vattene via, tu sei muta, non vali un'acca!-* E la poverina se ne tornò in disparte. Ma ecco che, d'improvviso, la porta dell'aula si spalancò ed entrò la signorina Grammatica. Vedendo cosa stava accadendo, si accomodò gli occhiali sul naso e prontamente intervenne, rimproverandoli con fermezza e severità.

*- Ora basta, calmatevi! Meno male che i bambini sono ancora in ricreazione e non hanno assistito al brutto spettacolo che ho visto io entrando in classe. Dovreste vergognarvi di come vi siete comportate. Io, io, io...io...io sono...io sono...io sono...io sono più importante di te, tu sei meno importante di me... Quanta presunzione, quant'alterigia, quanta boria!... Vocali, consonanti, siete tutte sorelle e tutte ugualmente importanti. Sapete benissimo che non basta saper parlare, ma bisogna saper trascrivere e leggere i suoni che formano la lingua, e per insegnare ai bambini a scrivere e a leggere dovete collaborare, di certo non litigare, perciò fate in modo che mai più fra voi si scateni la discordia, ma sempre regnino armonia e concordia.-*

Le letterine ascoltarono la ramanzina in silenzio, a capo chino, mortificate, perché si erano rese conto che la signorina Grammatica aveva ragione e che si erano comportate proprio male, poi, dopo essersi scusate con lei, ed averle promesse che mai più avrebbero bisticciato, si scusarono anche fra di loro, infine si presero per mano e, intonando la "Filastrocca dell'alfabeto", si lanciarono in un allegro girotondo, parola che inizia con la lettera "G" come ...come ... come "girotondo"!

*Filastrocca dell'alfabeto*

Eccoci, qua, siamo ventuno sorelle, consonanti e vocali, tutte belle. A come arcobaleno che

brilla nel cielo, B come bandiera che sventola al sole. C come casa sicura e accogliente, D come donnola che la preda attende. E come erba nel prato verde, F come faro che illumina sempre. G come gomitolo di colore arancione, H di hotel con molte persone. I come imbuto che travasa il vino, L come luna che splende vicino. M come mare da solcare, N come nave sulla quale andare. O come oca bianca e grassa, P come palla tonda e rossa. Q come quaglia presa al laccio, R come rosa e rosolaccio. S come salvia che fiorisce, T come topo che squittisce. U come uva profumata, V come volpe affamata. Z come zebra che viene qui a dire che è giunto il momento di finire la filastrocca dell'alfabeto che tutto il mondo rende più lieto.

(dall'antologia AA.VV., *Piccole pesti leggono*, Kimerik 2019)

## **The day the letters of the alphabet quarreled**

Well it is not known how it was and how it was not, why it happened, the fact is that once, while all the children of the school were in recreation in the garden with the teachers, a great commotion occurred in a classroom, which almost degenerated in a fight, if Miss Grammatica had not promptly intervened to calm the scuffle.

That day the letters of the alphabet began to quarrel with each other, each claiming to be better than the other. With a haughty voice the "C" began by asserting: - Of all the letters of the alphabet I am the most important, because "C" begins with the word "home", which is refuge, protection, shelter, love.-

-But I am the "R" of "rose", which not only in the gardens but also in the house brings a touch of beauty and kindness, so I am no less important than you! - the "R" chirped vainly.

-And me, then? - the "G" interjected. - The word "ball" begins for "G", which is important for making many beautiful sweaters with which to warm people in winter.-

- I heat too, and better! - the "S" hissed - For "S" begins the word "sun": without the sun who would warm the earth and grow flowers and plants? - -But to make flowers and plants grow, and life in general, water is needed, so I am much more important - ruled the "A" - because the word "water" begins with "A".

- I am the "N", the "N" of a ship, which leads far away, allowing the knowledge of different places and people. I do not seem to be inferior to you! - the letter "N" replied a little annoyed.

- But I am the "F" of lighthouse, and I bring great help to sailors. If I weren't there at night, lighting up the sea from afar, they would lose their way and wander in the dark. Don't

you think, therefore, that my importance is equal to yours? - the "F" spoke decisively .-

-But you must not underestimate me- the letter "L" was inserted in the speech - If you look closely in the abecedary, the word "book" begins for "L": how it would be possible to learn and increase one's knowledge, one's knowledge, if there were no books? -

-But the pages of books can be turned with your hands, without me, who are the "M" in your hand, you wouldn't be able to learn anything! - the "M" raged .-

-Do not forget that, in addition to knowledge, play is also important- "I am the" G "of the carousel, and I bring fun and joy to the little ones- he claimed the" G ". -But I feed the little ones (and the grown-ups too)! For "P" begins the word "bread" - the "P" shouted almost angrily! -

The letter "O" tried to say something too, but the other enraged letters immediately silenced her, thus addressing her: -I do not let anyone silence me and I am superior to all of you, because the word "mouse" begins with "T", with the greatest power of all, it brings a disease against which no one can do anything: the plague! -

At that point the chaos began, some letters ran away in terror, others, more daring, hurled themselves against the rest, the "G" against the "B", the "U" against the "S", the "Z" against the " E ", the" D "against the" A ", in a total jumble, so much so that, at a certain point, the letter" H "also intruded which, until then, had remained on the sidelines, looking for desperately with gestures to calm souls, but all the letters

shouted to her in chorus: -Get away, you are dumb, you are not worth a nickel! - And the poor thing went back to the side. But suddenly, the door to the classroom swung open and Miss Grammatica entered. Seeing what was happening, he adjusted his glasses to his nose

and promptly intervened, scolding them firmly and severely. "Enough, calm down! Luckily the children are still in recess and haven't seen the ugly spectacle I saw when I entered the classroom." You should be ashamed of how you have behaved. I, I, I ... I ... I am ... I am ... I am ... I am more important than you, you are less important than me ... How much presumption, how much haughtiness, how much arrogance! ...consonants, you are all sisters and all equally important. You know very well that it is not enough to be able to speak, but you must know how to transcribe and read the sounds that form the language, and to teach children to write and read you must collaborate, certainly not argue, so make sure that never again will the discord, but harmony and concord always reign. The letters listened to the lecture in silence, head bowed, mortified, because they realized that Miss Grammatica was right and that they had behaved really badly, then, after having apologized to her, and promised her that they would never quarrel again, they also apologized among themselves, finally they took each other by the hand and, intoning the "Nursery rhyme of the alphabet", they launched into a cheerful round dance, a word that begins with the letter "G" like ... like... like "round dance"! Nursery rhyme of the alphabet

Here we are, here we are twenty-one sisters, consonants and vowels, all beautiful. A like a rainbow that shines in the sky, B as a flag flying in the sun.

C as a safe and welcoming home, D like weasel that awaits its prey. And like grass in the green meadow, F as a lighthouse that always shines. G as a ball of orange color,

H of hotel with many people. I as a funnel that pours wine, L like moon shining nearby. M like sea to be crossed,

N as a ship to go on. Or like a fat white goose, P as a round red ball. Q like a quail caught

in a snare, R like rose and corn poppy. S like blooming sage, T like a squeaking mouse. U  
like fragrant grape, V for hungry fox. Z like zebra who comes here to say  
that the time has come to finish the nursery rhyme of the alphabet that the whole world  
makes happier.

## **Il giorno in cui i bambini si liberarono del Signor Virus Corona**

Non era per niente un signore il signor Virus Corona, anzi, era proprio un dittatore. Da quando si era subdolamente impadronito con la forza della città seminava il terrore, causando dispiaceri, dolori e lutti. Ormai quasi più nessuno, per non incorrere nella sua malvagità, osava uscire di casa e, se qualcuno lo faceva, era per breve tempo e sempre con la paura d'imbattersi in lui, che poteva essere ovunque, pronto a fare del male, a tutti indistintamente, giovani e meno giovani, nei modi più disparati: a chi toglieva l'olfatto tanto da impedirgli per sempre di inebriarsi al profumo dei fiori, a chi il gusto, così che non potesse più assaporare i cibi prelibati preparati dalle mani amorevoli delle mamme, a chi l'udito, impedendogli per sempre di sentire il ritmico sciabordare delle onde del mare, a chi fiaccava il respiro, tanto da costringerlo a vivere perennemente in affanno, e a tanti altri, purtroppo, soprattutto vecchi, i più deboli e indifesi, quel vigliacco non esitava a dare la morte.

Il silenzio regnava sovrano, le scuole erano chiuse, le strade erano deserte, non si poteva più giocare per strada, mettersi in viaggio, andare in vacanza, incontrarsi con i familiari o con gli amici: tutto fermo, immobile, sospeso, tutti serrati in casa, intrappolati nel cerchio della paura. Ormai gli unici ad animare con i loro voli la città svuotata erano gli uccelli, eppure non un canto proveniva da loro, tacevano come per rispetto e comprensione delle angherie che gli esseri umani stavano subendo.

Un giorno, però, accadde che una bambina, triste per la solitudine alla quale era costretta, sporgesse la testa dalla finestra. Guardando il cielo azzurro, ripensando al tempo felice in cui poteva andare a scuola o uscire in strada a giocare con le sue compagne, grossi lacrimoni le rotolarono sulle guance, ma il suo pianto silenzioso non sfuggì a un uccello di

passaggio, una stupenda gazza dalla testa e il dorso ricoperto d'un bel piumaggio nero, il ventre candido, la lunga coda color dell'ebano con riflessi metallici blu, gli occhi di colore bruno scuro, che,

curiosa com'è nella natura della sua specie, con un rapido volo le si avvicinò e, posatasi sul davanzale della finestra, le chiese perché piangesse. Meravigliata da quel prodigio, e, cioè, che una gazza potesse parlare (ma la caratteristica di quest'uccello è proprio quella di avere un verso chioccolante capace di imitare i suoni dell'ambiente che li circonda, compresa la voce umana), la bambina, superato lo stupore iniziale, le confidò il suo sconforto.

La gazza, dopo aver ascoltato tutto per bene, le consigliò di rivolgersi alla Fata della Speranza: di certo lei avrebbe saputo trovare un rimedio per quella brutta situazione!

-“Ma come si fa a contattare la Fata della Speranza?”- chiese la piccola incredula. La gazza le rispose:

-“Tu chiudi gli occhi e ripeti per tre volte: *Fata, Fatina, ti prego, vieni in aiuto di me piccina*. E lei accorrerà.”- Poi si congedò augurandole buona fortuna, e, con volo dritto e lento, alternando lunghe planate a battiti d'ala più veloci, rapida si allontanò.

Asciugatisi gli occhi, la bambina a bassa voce, ripeté: -*Fata, Fatina, ti prego, vieni in aiuto di me piccina! Fata, fatina, ti prego, vieni in aiuto di me*

*piccina. Fata, Fatina, ti prego, vieni in aiuto di me piccina* -. In un battibaleno si udì nell'aria un lieve frullo d'ali e una piccola sorridente creatura vestita

di verde leggiadra apparve. -“Sei tu che hai bisogno del mio aiuto?”- domandò la Fata con voce gentile.



-“Sì, ed ora ti spiegherò per quale motivo.” - rispose la bambina.

E, così, le raccontò tutto, chiedendole, infine, se ci fosse un modo per scacciar via quel malvagio che seminava distruzione e morte.

La Fata restò pensierosa per qualche istante, poi, come illuminata da un’idea improvvisa, rispose che un modo c’era.

Lei sapeva per certo che il signor Virus Corona non sopportava né i bambini né il vento, perciò se, dopo averlo attirato all’aperto, tutti i bambini della città, contemporaneamente, si fossero messi a soffiare nella sua direzione, sarebbero riusciti a suscitare un vortice così potente nel quale intrappolare il malvagio: allora sarebbe stato possibile guidarlo verso un fosso nel quale scaraventarlo e legarlo per bene, e poi, con una grossa fune, sospenderlo a un pallone che lei stessa avrebbe loro procurato, e, dopo averlo toccato con la sua bacchetta e pronunciata una formula magica, scagliarlo nel cielo. Per un po’ avrebbero vagato fra le nuvole finché, poi, a causa della forte pressione atmosferica, sarebbero scoppiati entrambi. Perciò la Fata le suggerì di contattare tutti i bambini in qualsiasi modo, con ogni mezzo (e, per fortuna, oggi ce n’erano tanti a disposizione, telefoni, cellulari, smarthphone, computer, tablet...), di mettersi d’accordo, e di stabilire un giorno e un’ora per ritrovarsi e mettere in pratica il suo consiglio. Lei sarebbe arrivata con le funi e il pallone, e insieme avrebbero attuato il piano.

-“Ma come faremo ad attirarlo all’aperto?”- chiese la bambina. La Fata rispose: -“Non preoccuparti, ho già pensato anche a questo! Basterà che voi bambini vi mettiatelo a chiamarlo ad alta voce, e quello, udendo le vostre voci infantili per lui insopportabili, si precipiterà in strada. Allora agiremo.” -

Ci fu, così, un incredibile passaparola, da un luogo all'altro della città e, il giorno e l'ora convenuti i bambini arrivarono sotto la casa del malvagio, accompagnati dai genitori, che prima stettero in disparte a sorvegliarli e poi li aiutarono. Presente la Fata della Speranza con gli oggetti necessari, si disposero in cerchio e, girando in tondo in tondo, cominciarono a urlare: *Esci fuori, signor Virus Corona, esci fuori, signor Virus Corona...* Quello, attirato dallo strepito, si precipitò fuori e tutti i bambini cominciarono a soffiare così forte ma così forte da scatenare una violentissima tempesta di vento che scaraventò a gambe all'aria il cattivone, e più i bambini soffiavano e più quello restava imprigionato nel vortice, finché non andò a finire nel fosso dove, con il pronto aiuto della Fata e di tutti i genitori, fu immobilizzato, legato e sospeso alla fune del pallone. Allora la Fata agitò la bacchetta e, ad alta voce, nell'antico linguaggio delle Fate, pronunciò una formula magica con la quale chiedeva la collaborazione degli alberi affinché convogliassero le loro energie attraverso i rami protesi verso il cielo, contribuendo, così, a spingere verso l'alto il pallone:

*Beth, uat, duir, strair, ruis, muin, bala et balòss (liugach!), hraddon.*

*Betulla, biancospino, quercia, prugnolo, sambuco e vite, palla e birbone (persona deprecabile!), strappa con violenza.*

Il pallone si sollevò trascinando con sé il malfattore, sempre più in alto, sempre più in alto, finché, raggiunta un'altezza vertiginosa, entrambi si disintegrarono.

Tutti restarono ancora un po' con il naso all'insù, poi scoppiarono in pianti e risa di gioia e liberazione. E, così, pian piano, la vita ritornò alla normalità, e dove prima c'erano stati la tristezza e il dolore, tornarono a regnare la gioia e l'amore.

Questa storiella vuole insegnare che non c'è nessun male che non possa essere sconfitto e

che i bambini, se ben guidati, hanno un potere enorme: sono la forza positiva del domani

*Non era per niente una brava persona*

*quel tale signor Virus Corona che nell'ombra acquattato ogni giorno tramava l'agguato.*

*Anzi, era proprio un mascalzone, perciò meritava una punizione. Fu d'accordo anche una gazza richiamata da un pianto in lontananza.*

*Un consiglio diede alla bambina: invocare tre volte una fatina. Quella lesta si sarebbe mossa e in suo aiuto sarebbe accorsa.*

*Così fu. La Fata arrivò e il suo consiglio prodigò: radunare tutti i bambini del mondo per liberarsi del truce manigoldo.*

*Arrivati tutti i bambini del mondo, disposti in giro girotondo, soffiaron forte a più non posso e lo scaraventarono in un fosso.*

*Poi a un pallone lo legarono bene e lo spinsero in alto su nel cielo. Per un po' quelli insieme vagarono finché, infine, non si disintegrarono.*

*Liquidato il malfattore, tornata libera la città dal terrore, sorridendo contro il sole, i bimbi ripresero a giocare fra le aiuole.*

*Francesca Santucci (dall'antologia AA.VV., Piccole pesti leggono, Kimerik 2020)*

## **The day the children got rid of the Corona Virus**

Mr. Virus Corona was not a gentleman at all, indeed, he was a dictator. Since he had subtly seized the city by force, he had spread terror, causing sorrow, pain and grief. Now almost no one, in order not to incur his wickedness, dared to leave the house and, if someone did, it was for a short time and always with the fear of running into him, who could be anywhere, ready to do harm, to all without distinction, young and

old, in the most disparate ways: to those who took away their sense of smell so as to prevent them forever from getting intoxicated by the scent of mothers, to those who hear, preventing them forever from hearing the rhythmic lapping of the waves of the sea, to those who weakened their breath, so as to force them to live perpetually in trouble, and to many others, unfortunately, especially the elderly, the weakest and most defenseless, that coward did not hesitate to give death.

Silence reigned supreme, the schools were closed, the streets were deserted, it was no longer possible to play on the street, to travel, to go on vacation, to meet with family or friends: all still, motionless, suspended, all locked in home, trapped in the circle of fear.

By now the only ones to animate the emptied city with their flights were the birds, yet not a song came from them, they were silent as if out of respect and understanding of the oppression that human beings were undergoing. One day, however, it happened that a little girl, sad for the loneliness to which she was forced, would stick her head out the window. Looking up at the blue sky, thinking back to the happy time when she could go to school or go out on the street to play with her classmates, big tears rolled down her cheeks, but her silent cry did not escape a passing bird, a beautiful magpie from the head and back covered with a beautiful black plumage, the white belly, the long ebony tail with

blue metallic reflections, dark brown eyes, which, curious as it is in the nature of its species, with a quick flight approached her and, resting on the window sill, asked her why she was crying. Amazed by that prodigy, that is, that a magpie could speak (but the characteristic of this bird is precisely that of having a clucking sound capable of imitating the sounds of the environment around them, including the human voice),

the little girl, having overcome the initial astonishment, he confided his despair. The magpie, after having listened to everything properly, advised her to contact the Fairy of Hope: she would certainly have been able to find a remedy for that bad situation! - "But how do you contact the Fairy of Hope?" - asked the little incredulous. The magpie replied: - "You close your eyes and repeat three times: Fairy, Fairy, please come to my help little one. And she will run. "- Then he took his leave, wishing her good luck, and, with a straight and slow flight, alternating long glides with faster wing beats, quickly departed. Drying her eyes, the little girl in a low voice repeated: - Fairy, Fairy, please come to my aid little one! Fairy, fairy, please come to my aid little one. Fairy, Fairy, please come to my aid little one -. In a flash a slight flutter of wings was heard in the air and a small smiling creature dressed in graceful green appeared. - "Are you the one who needs my help?" - asked the Fairy in a gentle voice. - "Yes, and now I'll explain why." replied the little girl. And, so, he told her everything, asking her, finally, if there was a way to chase away that evil who was sowing destruction and death. The Fairy remained thoughtful for a few moments, then, as if enlightened by a sudden idea, she replied that there was a way. She knew for a fact that Mr. Virus Corona could not stand neither children nor the wind, so if, after luring him outdoors, all the children of the city, at the same time, started blowing in his direction, they would be able to arouse vortex so powerful in which to trap the wicked: then it would have been possible to guide him towards a ditch in which to throw him and

tie him well, and then, with a large rope, suspend

him from a balloon that she herself would have procured for them, and, after touching him with his wand and uttered a magic formula, hurl it into the sky. For a while they would have wandered in the clouds until, due to the strong atmospheric pressure, they would both have burst. Therefore the Fairy suggested that she contact all the children in any way, by any means (and, fortunately, today there were many available, telephones, cell phones, smartphones, computers, tablets ...), to agree, and to set a day and an hour to meet and put his advice into practice. She would come with the ropes and the balloon, and together they would implemented the plan.

- "But how are we going to attract him outdoors?" - asked the little girl. The Fairy replied: - "Don't worry, I've already thought about this too! It will be enough for you children to start calling him out loud, and he, hearing your infantile little voices unbearable for him, will rush into the street. Then we will act. " - Thus, there was an incredible word of mouth, from one place to another in the city and, on the agreed day and time, the children arrived at the house of the wicked, accompanied by their parents, who first stood aside to watch them and then helped them. . Present the Fairy of Hope with the necessary objects, they arranged themselves in a circle and, going round and round, began to scream: Get out, Mr. Virus Corona, get out, Mr. Virus Corona ... That, attracted by the noise, rushed outside and all the children began to blow so hard but so hard that a very violent windstorm set off that knocked the bad guy upside down, and the more the children blew the more he got trapped in the vortex, until he went into the ditch where, with the prompt help of the Fairy and all his parents, he was immobilized, tied and suspended from the balloon rope. Then the Fairy waved her wand and, aloud, in the

ancient language of the Fairies, pronounced a magic formula with which she asked the collaboration of the trees so that they could channel their energies through the branches reaching towards the sky, thus helping to push up the ball:

*Beth, uat, duir,*

*straif, ruis, muin, bala et balòss (liugach!), hraffon*

*Birch, hawthorn, oak,*

*blackthorn, elderberry and vine,*

*ball and rascal (despicable person!),*

*tear violently.*

*The balloon rose, dragging the evildoer with it, higher*

*and higher, higher and higher, until, having reached a*

*dizzying height, both disintegrated.*

*Everyone stayed a little longer with their noses up, then*

*burst into tears and laughter of joy and liberation.*

And so, little by little, life returned to normal, and where sadness and pain had previously existed, joy and love returned to reign. This story is meant to teach that there is no evil that cannot be defeated and that children, if well guided, have enormous power: they are the positive force of tomorrow. He was not a good person at all

that Mr. Virus Corona than in the shadow crouched every day he plotted the ambush.

Indeed, he was a real rascal, therefore he deserved punishment. A magpie also agreed

recalled by a distant cry.

One piece of advice he gave to the little girl: invoke a fairy three times. The swift one would move and would come to his aid.

So it was. The Fairy arrived and his advice lavished: gather all the children of the world to get rid of the grim rogue.

All the children of the world have arrived, arranged around a circle, they blew as hard as they could and threw him into a ditch.

Then they tied it tightly to a balloon and pushed him up into the sky. For a while, those together wandered

until they finally disintegrated.

The evildoer liquidated, once the city is freed from terror, smiling against the sun, the children resumed playing in the flower beds.



## La lirica diventa favola

### Parpignol

C'era una volta in Francia, un vecchio venditore di giocattoli, a nome Parpignol. Egli girava di paese in paese col suo carrettino colorato. Ovunque arrivava era festa per i bambini del villaggio. Parpignol si annunciava sempre allo stesso modo, cantando con la sua sola voce: *“Ecco i giocattoli di Parpignol, ecco i giocattoli di Parpignol”* e il suo canto giungeva di Villa in Villa, di casa in casa e le madri smettevano per un poco i lavori e le nonne ricordavano i giorni della loro infanzia. Persino le suore del vicino

convento ridevano sotto le cuffie facendo coro: *“Ecco i giocattoli di Parpignol, ecco i giocattoli di Parpignol”*. Ma lasciamo per un poco il vecchio Parpignol amico dei bambini, vagare per le strade del mondo col suo carrettino colorato e spostiamoci in rapido volo nella stanza del Principe figliol del Re. Attorno a lui i buffoni di corte e folletti, cuoci e baroni, conti e fantesche. Chi canta, chi balla, chi suona, chi fa le capriole e finge di rompersi il naso. Cai Cai fa Palù, il canino del Re, scappandosene via tra le risate di tutti. Ma il Bambino Principe piange. Piange, piange da giorni e giorni, tanti che ormai se n'è perso il conto e sembrano anni.

E il suo pianto risuona di casa in casa e di villaggio in villaggio e i contadini fingono di non sentire, o sono talmente abituati che davvero non lo sentono più.

Pare che il Principe Bambino abbia ereditato la malattia del pianto da un'antica Prozia, certa Principessa che non ride, colpita fin dalla nascita da questa forma depressiva. Fatto si è che a nulla erano serviti né gli svaghi di corte né i doni, né i dolci e neppure il circo del famoso Signor Zanno. Fu chiamata persino d'urgenza dalla vicina Inghilterra, la Fata Madrina, ma invano. Allora i Ministri riuniti decisero che fosse aperta la grande Cassa

delle gioie finite, mai prima d'ora tolta dall'urna.

Nè bastarono 7 garzoni robusti e 4 giovenche. Ma alla fine la cassa si aprì e, agli occhi di tutti apparvero oggetti stupendi che mai mente umana immaginò: rondini capovolte, maschere di velluto, ardesia, giochi fatati, paradisi di terracotta, frutta di lana e un vecchio pappagallo parlante. Ma il giovane Principe continuò nel suo pianto. Ed ecco allora venire da lontano un canto che si fece sempre più chiaro: “Ecco i giocattoli di Parpignol, ecco i giocattoli di Parpignol”. Tutti si affacciarono alla

finestra del palazzo a guardare e videro sotto i raggi del sole di marzo il carrettino colorato di Parpignol. Il principino triste, sfuggito all'attenzione scese da Palazzo e si mescolò tra la gente avvicinandosi lui pure al carrettino. Il vecchio venditore, aduso al mestiere, si accorse subito di lui e gli mostrò un soldatino di legno, una palla, un piccolo computer di gesso e tanti giocattoli a dire il vero poco importanti, ma tanto tanto graziosi. Il Principino allora, ancora indebolito per le lacrime versate, ma via via più sicuro quasi canta: “Vo la tromba..... e il cavallin...” e sceglie così ciò che più gli è piaciuto. Come per incanto cessarono le lacrime e non ne restò neppure il ricordo. Suona nella sua piccola tromba il Principino felice e scendono da Palazzo Re, Regine, Fate, Fantesche, Ministri, Pagliacci, Acrobati e Poeti e cantano, tutti in festa battendo il ritmo con i piedi.

Parpignol è già in cammino per altri Paesi. Anche Federico di tra le nubi sorride indulgente.

## **Opera becomes a fairy tale**

### **Parpignol**

Once upon a time in France, there was an old toy seller named Parpignol. He went from town to town with his colorful cart. Wherever it went, there was a feast for the village children. Parpignol always announced himself in the same way, singing with his own voice: "Here are the toys of Parpignol, here are the toys of Parpignol" and his song came from Villa to Villa, from house to house and the mothers would stop playing for a while. Jobs and grandmothers remembered their childhood days. Even the nuns of the nearby convent laughed under their headphones making chorus: "Here are the toys of Parpignol, here are the toys of Parpignol". But let's leave the old Parpignol friend of children for a while, wandering the streets of the world with his colorful cart and let's move quickly to the room of the Prince son of the King. Around him the court jesters and elves, cooks and barons, counts and maids. Who sings, who dances, who plays, who does somersaults and pretends to break their nose. Cai Cai makes Palù, the king's canine, running away among the laughter of all. But the Child Prince cries. He's been crying, he's been crying for days and days, so many that he's lost count and it seems like years.

And his cry resounds from house to house and from village to village and the peasants pretend not to hear, or are so used to it that they really don't hear it anymore. It seems that the Child Prince inherited the crying disease from an ancient Great-Aunt, a certain Princess who does not laugh, who had suffered from this form of depression from birth. The fact is that neither the court entertainment nor the gifts, nor the sweets and not even the circus of the famous Signor Zanno were served. She was even urgently called by neighboring England, the Fairy Godmother, but in vain.

Then the assembled ministers decided that the great chest of finite joys, never before removed from the urn, should be opened. Nor were 7 robust boys and 4 heifers enough. But in the end the box opened and, in the eyes of all, wonderful objects appeared that the human mind never imagined: upside-down swallows, velvet masks, slate, fairy games, earthenware paradises, wool fruit and an old talking parrot. But the young prince continued in his weeping. And then a song came from afar that became more and more clear: "Here are the toys of Parpignol, here are the toys of Parpignol". Everyone looked out of the palace window to look and saw Parpignol's colorful cart under the rays of the March sun. The sad little prince, who escaped attention, came down from the palace and mingled with the people, also approaching the cart.

But the Child Prince cries. He's been crying, he's been crying for days and days, so many that he's lost count of it and it seems like years. And his cry resounds from house to house and from village to village and the peasants pretend not to hear, or are so used to it that they really don't hear it anymore.

It seems that the Child Prince inherited the crying disease from an ancient Great- Aunt, a certain Princess who does not laugh, who had suffered from this form of depression from birth.

The fact is that neither court entertainment nor gifts, nor sweets and not even the circus of the famous Signor Zanno were of any use. She was even urgently called by neighboring England, the Fairy Godmother, but in vain. Then the assembled Ministers decided that the great chest of finite joys, never removed from the urn before, should be opened.

Nor were 7 robust boys and 4 heifers enough. But in the end the box opened and, in the eyes of all, wonderful objects appeared that the human mind never imagined: upside-

down swallows, velvet masks, slate, fairy games, terracotta paradises, wool fruit and an old talking parrot. But the young prince continued in his weeping. And then a song came from afar that became more and more clear: "Here are the toys of Parpignol, here are the toys of Parpignol". Everyone looked out the window of the building to look and saw Parpignol's colorful cart under the rays of the March sun. The sad little prince, escaping attention, came down from the palace and mingled with the people, also approaching the cart. The old salesman, used to the trade, immediately noticed him and showed him a wooden toy soldier, a ball, a small plaster computer and many toys that are actually unimportant, but very, very pretty. The Principino then, still weakened by the tears shed, but more and more confident almost sings: "Vo the trumpet ..... and the horse ..." and thus chooses what he liked most. As if by magic, the tears ceased and not even the memory remained. The Happy Prince plays in his little trumpet and Re, Queens, Fairies, Maidens, Ministers, Clowns, Acrobats and Poets come down from Palazzo and sing, all celebrating beating the rhythm with their feet.

Parpignol is already on its way to other countries. Federico also smiles indulgently from among the clouds.

## Il Cerchio delle Cenerentole

Nella lontana Contrada di Luna un bel giorno si fece un censimento e si contarono, tra Venia e Rosalba, Bianca e Siternia, Mala e Vallessa, i nomi più belli e i noi men belli tra quelli che s'usavano allora tra le fanciulle del Regno. Ma quale fu lo stupore, quando ben tredici risultarono le Cenerentole. Stesso nome, stessa storia, stesso tutto. Immaginate il trambusto e l'eco che ne venne. Di montagna in montagna, di valle in valle fu data la notizia e ognuna di esse si guardò allo specchio. Da qui l'urgente esigenza di risalire alla vera. Ma a nulla servì l'antico Quaternio, né la grande Sigiernia. Così non restò che incontrarsi. E le bionde fanciulle si deposero a partire. E chi viveva in grande modestia, s'acconciò alla meglio, usando vecchi damaschi per corsetto, e chi possedeva terre e vigneti consultò le sarte più famose del Regno e s'addobbò di rose e di collane. Una fra di loro, a dire il vero un poco zoppina, ma ricca, per la grande occasione si fece scolpire da un Artista, una goccia d'ebano marasco e, all'alba di quel giorno fu pronta a partire anche lei. Ronzini e mantelli e patalà, lungo fu il viaggio ed aspra la via che portava al colle nella Casa indicata, ma al tramonto le Cenerentole arrivarono tutte. Un silenzio imbarazzante le accolse, che le bionde fanciulle non capivano s'era giusto abbracciarsi, né avevano riferimenti di sorta per dialogare. Solo i capelli uguali color dell'oro più puro, davano segni facendo manto che pareva un tutt'uno, così che qualche treccia si sciolse. A romper l'imbarazzo intervenne allora Ginestra, l'unica Fantasca ammessa in quella Casa, che servì il tè alle fanciulle in tazzine d'avorio. E quelle stettero intorno al tavolo, i 26 piedini vicini. Poi s'alzarono insieme e si deposero in cerchio, ritmando a destra e a sinistra e solo allora se ne udì la voce che cantava "O quante belle figlie, Madama Dorè, o quante belle figlie.." Compita che fu la danza, tornarono quiete e finalmente parlottarono fra loro sul tema iniziale, ma le versioni della storia della storia e del nome e le origini, furono

incerte e diverse, perché, a dire il vero, alla fine, nessuno ne sapeva qualcosa. E a notte fonda se ne stavano ancora lì a cicalare, qualcuna sdraiata

sull'ampio divano, dormiva, qualcun'altra guardava il soffitto e alla fine soltanto in tre (le più anziane) discutevano ancora tra fumi di bevande rosate e pasticcini alla crema che la fedele Ginestra ogni tanto portava. Così passò il tempo e, dopo un anno, seguendo le impronte, le Cenerentole, si ritrovarono tutte (meno una) in fondo al bosco, davanti ad una casa piccina. Da cui uscirono insieme 2 Vecchietti, marito e moglie, che subito riconobbero in loro le care figlie smarrite tanti anni prima. I baci e gli abbracci non si contarono, perché furono tanti, finché venne la sera e rientrarono in casa. La tredicesima che non s'era presentata a quell'incontro, se ne stava da sola, davanti al focolare nel suo Paese lontano con l'abituccio smilzo e le mani sciupate dal lavoro. Gialla nel paiolo di rame, cuoceva la farina e la zucca viaggiava per il mondo. Allora la fanciulla estrasse da una madia polverosa una scatola azzurra, aprendola pian piano. E apparve, o meraviglia, una splendida scarpina di cristallo... 13 topini stavano attenti e la bionda fanciulla disciolse le trecce. Poi tutto richiuse e sorrise: era lei, lei sola la vera Cenerentola.

Ed apparve la Fata.

*(Adriana Migliorini)*

## **The Circle of Cinderella**

In the distant Contrada di Luna one fine day a census was made and the most beautiful names and the least beautiful among those used at that time among the girls of the Kingdom were counted between Venia and Rosalba, Bianca and Sitermia, Mala and Vallessa. But what was the astonishment, when thirteen turned out to be the Cinderella. Same name, same story, same everything. Imagine the hustle and bustle that followed. From mountain to mountain, from valley to valley the news was given and each of them looked at herself in the mirror. Hence the urgent need to go back to the truth. But the ancient Quaternio and the great Sigiernia were of no use. So all that remained was to meet. And the blond maidens lay down to leave. And those who lived in great modesty, got dressed as best they could, using old damasks for corsets, and those who owned lands and vineyards consulted the most famous seamstresses of the Kingdom and decorated themselves with roses and necklaces. One of them, to tell the truth a little limp, but rich, for the great occasion had an artist sculpt a drop of marasco ebony and, at dawn of that day, she too was ready to leave. Ronzini and cloaks and patalà, the journey that led to the hill in the indicated house was long and harsh, but at sunset the Cinderella girls all arrived. An embarrassing silence greeted them, which the blond girls did not understand if it was right to hug each other, nor did they have references of any kind for dialogue. Only the same hair,

the color of the purest gold, showed signs making a mantle that seemed a whole, so that some braids untied. To break the embarrassment then intervened Ginestra, the only Maid admitted in that House, who served tea to the girls in ivory cups. And those stood around the table, the 26 feet close together. Then they got up together and lay down in a circle, rhythmically left and right and only then did they hear their voice singing "O how many



beautiful daughters, Madama Dorè, or how many beautiful daughters .." and finally they talked among themselves on the initial theme, but the versions of the story of the story and of the name and origins were uncertain and different, because, to tell the truth, in the end, nobody knew anything about it. And late at night they were still there chatting, some lying on the large sofa, sleeping, someone else looking at the ceiling and in the end only in three (the older ones) were still arguing amid the smoke of pink drinks and cream pastries that the faithful Ginestra brought from time to time. So time passed and, after a year, following the footprints, the Cinderellas, all (except one) found themselves in the depths of the woods, in front of a small house. From which 2 Vecchietti came out together, husband and wife, who immediately recognized in them their dear lost daughters many years earlier. The kisses and hugs were countless, as there were so many, until evening came and they went back into the house. The thirteenth woman who had not turned up for that meeting was standing alone in front of the hearth in her far country with her thin little dress and her hands worn out by work. Yellow in the cauldron, she cooked flour and the pumpkin traveled the world. Then the girl took a blue box from a dusty cupboard, opening it slowly. And a splendid crystal shoe appeared, oh wonder ... 13 mice were attentive and the blond girl untied her braids. Then everything closed and smiled: it was she, she alone, the real Cinderella.

And the Fairy appeared.

## Tabù e genere: la favola nuova per bambini

Come recita un testo Hero di una nota cantante statunitense, Mariah Carey, che richiama alla figura di una nuova donna realizzata, appena adolescente, a partire dal racconto della propria storia passata, dove da bambina vive esperienze di crescita e di arricchimento nella relazione con la figura del padre protettivo, grazie a cui impara ad elaborare meglio anche la mancanza di attenzioni e di amorevolezza quando è già grande:

“C'è un eroe se guardi nel tuo cuore, non devi avere paura di quello che sei, c'è una risposta se vai a vedere nella tua anima, e il dolore che conosci si scioglierà. E poi arriverà un eroe, ti darà la forza di andare avanti, e metterai da parte le tue paure, e saprai che puoi sopravvivere, quindi quando ti senti senza speranza guarda dentro te stesso e sii forte, e alla fine troverai la verità: **che c'è un eroe dentro te** E' una lunga strada quando affronti il mondo da solo/a,

nessuno allunga una mano a cui tu possa aggrapparti

**puoi trovare l'amore se cerchi dentro te stesso** e il vuoto che sentivi sparirà.

Il Signore sa che è difficile seguire i sogni, ma non permette a nessuno di strapparteli via.

Tieni duro, ci sarà un domani in tempo, troverai la strada.

E poi arriverà un eroe.. e troverai la verità: che c'è un eroe dentro te”

Al contrario, come recita il testo Beautiful di una cantante ugualmente nota, Christina Aguilera, che richiama ad un passato sofferente e insidioso nella realizzazione di una donna adulta perchè, in riferimento alla sua storia passata, la sua crescita è stata

segnata da un padre violento e maltrattante, così tanto che il ruolo di vittima di abusi lo ha scritto in una canzone da quanto lei stessa è stata colpita nel profondo della sua adolescenza da un rapporto malsano, da esperienze di scontro con gli altri nelle relazioni, da comportamenti di condanna soprattutto a sfavore del suo corpo e della sua identità:

“Ogni giorno è così meraviglioso E all'improvviso, è difficile respirare

Sono bellissima non importa quello che dicono. Le parole non possono abbattemi. Tu sei delirante, per tutti i tuoi amici, Così consumato, in tutta la tua rovina; Provando insistentemente a riempire il vuoto. Il pezzo è sparito e il puzzle è incompleto E' così che va...

Ogni tanto, divento insicura

Per colpa del dolore..mi vergogno così tanto.

Tu sei bellissima

non importa quello che dicono

**Le parole non possono abbatterti.**

Non importa quello che facciamo Non importa quello che diciamo Il sole splenderà su di noi perchè sei bella oggi. In qualsiasi posto andiamo Il sole non splenderà sempre **Ma domani è un altro giorno** quindi continua a guardare il cielo” Video Canzone sull’Eroe

Si parla sempre di un viaggio, anche nelle canzoni, riflettendo sulla propria vita reale, di felicità così come di sofferenza e di tristezza, influenzati dall’ambiente che ci circonda, al

fine di regalare un messaggio universale tramite la potenza dell'arte musicale.

Allo stesso modo, da bambini /e, si leggono e si interpretano le favole. Il tema rappresenta sempre un viaggio dell'eroe o dell'eroina raccontato in terza persona. La favola è un racconto fantastico, surreale, ma che trasmette una morale, a volte, falsata perché, all'epoca dei nostri genitori fino ai nostri nonni, ritenuta poco educativa. All'interno del racconto, c'è sempre una principessa che, di solito, scappa dalla propria famiglia di origine oppure va alla ricerca di esprimere le proprie potenzialità e capacità personali in contesti diversi da quelli familiari, spesso fin troppo tradizionali. Alla protagonista, di genere femminile, di solito si affiancano aiutanti magici, che possono essere considerati i nostri amici nella realtà. Allo stesso tempo c'è la figura dell'antagonista, spesso raffigurata come una strega, come in Biancaneve o nella Sirenetta, o come un principe bello e potente ma anche arrogante e senza valori, cioè

pieno di sé e esagerato nella sua mania di grandezza, tipico della società che ci governa, come nella Bella e la Bestia. Alla protagonista, poi, viene fatto un'incantesimo, negativo, che la rende vittima di un sortilegio dal quale potrà salvarsi solo se troverà il suo principe azzurro che scioglierà la magia e la riporterà alla vita felice di tutti i giorni. Il principe azzurro, di genere maschile, non è caratterizzato solo da un bel aspetto, ma da buon cuore, e di solito sfida i cattivi per poi ottenere l'amore della principessa: a volte ha brutte sembianze, come la Bestia, a volte è ribelle, come il principe Eric della Sirenetta, comunque caratterizzato da una indole che va in contrasto con i canoni dominanti della società, è guidato da valori interiori che lo portano a rischiare anche la sua stessa vita per un fine più alto.

Video la Bella e la Bestia Ciò che non viene raccontato nelle favole è come un principe

spesso non salva la principessa, perché nella vita reale non esistono solo principi azzurri, con un buon animo, ma anche mostri che tengono una maschera. Ancora si vive in una società conformista, come dice Pasolini, che in un film, "Comizi d'amore", un film-inchiesta, coraggioso, irriverente, audace, passa in rassegna le spiagge dello stivale, dalle chiassose rive romagnole sino alle più remote coste della Sicilia, alla scoperta delle variegata opinioni degli italiani circa la sessualità e i suoi tabù. Pone alcune domande inerenti all'educazione sessuale e ai tabù, presenti anche tra i bambini: Educazione sessuale, il sesso come tabù. "Sentiamo un po' cosa sanno dirmi questi malandrini ... Senti tu sai dirmi come

nascono i bambini? Lo sai dire?" Con questa domanda si apre Comizi d'amore. Pasolini pone tale quesito ad un gruppo di ragazzini, adolescenti, divertiti ma impacciati, dalle loro risposte si denota molta confusione, insicurezza e curiosità verso un argomento forse mai affrontato prima. Un tempo si pensava che l'inizio della sessualità coincidesse con l'adolescenza, i bambini erano angeli puri e innocenti, da non contaminare. Pertanto, il sesso, per molto tempo è stato visto come tabù. Ma se ai giorni d'oggi poniamo la stessa domanda ad un ragazzino della stessa età degli intervistati, sarà davvero in grado di risponderci? Possiamo affermare che oggi bambini, ragazzini, adolescenti sono esposti a un bombardamento di immagini, ad atteggiamenti e discorsi espliciti sulla sessualità. Esposti però senza riparo, senza guida, a informazioni molteplici che recepiscono per lo più tramite i mezzi digitali ma in modo parziale e distorto.

Lui stesso dice che: parlare di sessualità con i bambini provoca negli adulti, e nei genitori in particolare, "un misto di inquietudine, imbarazzo e vergogna", come se parlare di sesso e riconoscere in quanto naturali le sue manifestazioni fosse qualcosa che 'non sta bene', che infrange un divieto profondo, un antico tabù.

Inoltre, poche scuole ad oggi in Italia hanno adottato programmi di educazione sessuale. Questa carenza educativa comporta conseguenze negative sulla visione della sessualità, sono molto diffuse false credenze riguardanti la sfera sessuale, un esempio è il sesso visto spesso come un' obbligo piuttosto che un piacere; problematiche riguardanti la costruzione della propria identità, la mancata accettazione della propria immagine corporea o la mancata accettazione dell'altro (mancato contatto con il proprio corpo a livello esperienziale, visione di fluidità di genere). Così si verifica l'aumento dell' adozione di comportamenti a rischio,

gravidezze indesiderate, l'insorgenza di malattie sessualmente trasmissibili. E' dunque di fondamentale importanza un'educazione sessuale, ma anche affettiva ed emotiva, a partire dall'ambito familiare più aperto e consapevole, che possa aiutare i giovani a sviluppare un atteggiamento positivo, confidente e rispettoso del proprio corpo e della propria sessualità, con l'obiettivo di renderli adulti capaci di vivere in maniera consapevole e responsabile la propria vita sessuale.

Ancora si vive di stereotipi sui ruoli di genere. Nel docu-film si dichiara come in alcune realtà maggiormente arretrate, la figura femminile, fin da bambina, viene estremamente legata al binomio donna e madre di famiglia. In queste realtà l'accettazione di alcuni diritti, come ad esempio l'ingresso nel mondo del lavoro da giovani donne, risulta essere ancora molto lontana. Per fortuna ad oggi la situazione è cambiata, ed i ragazzi sono in continuo cambiamento, ma molti pregiudizi vivono ancora nell'immaginario collettivo, basti pensare al forte maschilismo ancora presente nella nostra cultura e all'alto tasso di femminicidi registrati negli ultimi anni. Da indagini Istat del 2018, si mostra come siano ancora diffusi gli stereotipi sui ruoli di genere in Italia, così come quelli che tendono ad attribuire alla donna la responsabilità della violenza sessuale subita. Per quanto riguarda

gli stereotipi di genere, “per l’uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro” (32,5%), “gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche” (31,5%), “è l’uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia” (27,9%). Per quanto riguarda i pregiudizi sulla violenza sessuale, gli stereotipi risultano maggiori tra le generazioni adulte (dal 47,6% di chi ha 18-29 anni al 61,8% a chi ha 60-74 anni) e tra chi ha i titoli di studio più bassi (64,1% contro 42,4% dei laureati). Uomini e donne in questo caso si differenziano maggiormente (57,5% per i primi e 51,7% per le seconde), sebbene il loro punto di vista tende ad essere simile su alcune affermazioni quali, ad esempio, pensare che le donne possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire o che siano almeno in parte responsabili se subiscono violenza sessuale quando sono ubriache o sotto l’effetto di droghe.

Inoltre, nelle favole non viene raccontato come il principe azzurro a volte può amare spontaneamente e autenticamente non solo una principessa ma anche un altro principe, e viceversa, come la protagonista abbia la possibilità di essere salvata anche da una guerriera, non solo da un guerriero. Il termine omosessualità si riferisce all’orientamento sessuale caratterizzato da un’attrazione, affettiva e fisica, per individui del proprio genere, disturbo che è stato eliminato nel 1973 anche dal DSM (Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali), al fine di eliminare lo stigma associato ad un differente orientamento sessuale. Fino ad allora l’attrazione che un individuo provava nei confronti delle persone dello stesso sesso veniva considerata come un peccato (da un punto di vista teologico – morale), una malattia mentale (visione medico-psicologica) o un crimine (punto di vista legale). Nonostante questa situazione di cambiamento, ancora oggi non va sottovalutato il carattere eterocentrico, basato sulle coppie di fatto con sesso differente, che sono alla base della riproduzione e di figli, quindi sono le uniche che hanno il diritto di

formare una famiglia. Ciò è il riflesso della nostra cultura moderna, che è ancora radicata nel profondo delle nostre convinzioni e che causa nella persona omosessuale una pressione psicologica non indifferente. Il tasso di violenza verso queste persone è tutt'ora altissimo, e ci aiuta a capire quanto sia importante intervenire a livello sociale ed educativo, anche con i bambini. Spero di aver stimolato ancora di più in voi una acuta riflessione, e di aver aiutato la vostra fantasia e la vostra spontaneità, molto più fedele alle buone intenzioni per un mondo migliore, rispetto a quella degli adulti, e che il vostro futuro sia fatto della stessa materia di cui sono fatti i sogni. Unitevi e non dividetevi, siate amici non nemici, affrontate con coraggio le vostre paure, sentitevi forti anche quando nessuno ve lo dice, perché ognuno è unico in quanto diverso da tutti non perché conformato alla massa.

*(Diletta Gudini)*



### *Taboo and gender: the new fairy tale for children*

As a Hero text by a well-known American singer, Mariah Carey says, which recalls the figure of a new woman who has just become a teenager, starting from the story of her past history, where as a child she experiences growth and enrichment in the relationship with her figure of the protective father, thanks to whom he learns to better process even the lack of attention and loving kindness when he is already grown up:

"There is a hero if you look into your heart, you don't have to be afraid of who you are, there is an answer if you go look into your soul, and the pain you know will melt away.

And then a hero will come, give you the strength to carry on, and you'll put aside your fears, and you'll know you can survive, so when you feel hopeless look inside yourself and be strong, and in the end you will find the truth:

that there is a hero inside you

It's a long way when you face the world alone, no one reaches out a hand that you can cling to you can find love if you search within yourself and the emptiness you felt will disappear. The Lord knows that it is difficult to follow dreams, but He does not allow anyone to

tear them away from you Hold on, there will be a tomorrow in time, you will find the way. And then a hero will arrive .. and you will find the truth: that there is a hero inside you " On the contrary, as the text Beautiful by an equally well-known singer, Christina Aguilera, recalls a suffering and insidious past in the realization of an adult woman because, in reference to her past history, her growth was marked by a violent father and abusive, so much so that the role of abuse victim wrote it in a song by how much she

herself was affected in the depths of her adolescence by an unhealthy relationship, by experiences of confrontation with others in relationships, by condemnatory behavior especially to the detriment of his body and identity: "Every day is so wonderful And suddenly, it's hard to breathe Every now and then, I get insecure Because of the pain ... I'm so ashamed.

I'm beautiful no matter what they say. Words can't bring me down. You are delusional, for all your friends, So consumed, in all your ruin; Trying persistently to fill the void. The piece is gone and the puzzle is incomplete That's the way it goes ...

You are beautiful no matter what they say Words can't bring you down. It doesn't matter what we do It doesn't matter what we say The sun will shine on us because you are beautiful today.

Anywhere we go The sun won't always shine But tomorrow is another day so keep looking at the sky " Video Song about the Hero

We always talk about a journey, even in songs, reflecting on one's real life, happiness as well as suffering and sadness, influenced by the environment around us, in order to give a universal message through the power of musical art. Likewise, as children, fairy tales are read and interpreted.

The theme always represents a journey of the hero or heroine told in the third person. The fable is a fantastic, surreal tale, but one that transmits a moral that is sometimes distorted because, at the time of our parents up to our grandparents, it was considered uneducational.

Within the story, there is always a princess who usually runs away from young people to

develop a positive, confident and respectful attitude to their body and sexuality, with the aim of making them adults capable of living their sexual life in a conscious and responsible manner. We still live by stereotypes about gender roles. In the docu-film it is declared that in some more backward realities, the female figure, since childhood, is extremely linked to the binomial woman and mother of a family. In these situations, the acceptance of some rights, such as the entry into the world of work as young women, is still a long way off. Fortunately, today the situation has changed, and the boys are constantly changing, but many prejudices still live in the collective imagination, just think of the strong machismo still present in our culture and the high rate of femicides recorded in recent years. Istat surveys of 2018 show how stereotypes on gender roles are still widespread in Italy, as well as those that tend to attribute the responsibility for the sexual violence suffered to women. As for gender stereotypes, "for men, more than for women, it is very important to be successful at work" (32.5%), "men are less suited to take care of housework" (31, 5%), "it is the man who has to provide for the economic needs of the family" (27.9%). As regards prejudices about sexual violence, stereotypes are greater among the adult generations (from 47.6% of those aged 18-29 to 61.8% in those aged 60-74) and among those with lower studies (64.1% against 42.4% of graduates). Men and women in this case differ more (57.5% for the former and 51.7% for the latter), although their point of view tends to be similar on some statements such as, for example, thinking that women may provoke sexual violence by their way of dressing or that they are at least partially responsible if they experience sexual violence when drunk or under the influence of drugs. Furthermore, in fairy tales it is not told how the charming prince can sometimes spontaneously and authentically love not only a princess but also another prince, and vice versa, how the protagonist has the possibility of being saved even by a warrior, not

only by a warrior . The term homosexuality refers to sexual orientation characterized by an emotional and physical attraction for individuals of their gender, a disorder that was also eliminated in 1973 by the DSM (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders), in order to eliminate the stigma associated with a different sexual orientation. Until then, the attraction that an individual felt towards people of the same sex was considered as a sin (from a theological-moral point of view), a mental illness (medico-psychological view) or a crime (legal point of view ). Despite this situation of change, even today the heterocentric character should not be underestimated, based on de facto couples with different sexes, which are the basis of reproduction and children, therefore they are the only ones who have the right to form a family. This is the reflection of our modern culture, which is still deeply rooted in our beliefs and which causes a considerable psychological pressure in the homosexual person. The rate of violence against these people is still very high, and it helps us to understand how important it is to intervene on a social and educational level, even with children. I hope to have stimulated even more acute reflection in you, and to have helped your imagination and your spontaneity, much more faithful to good intentions for a better world than that of adults, and that your future is made of same stuff that dreams are made of. Unite and do not divide, be friends not enemies, face your fears with courage, feel strong even when no one tells you, because everyone is unique in that they are different from all, not because they conform to the mass.

## **Il Metodo dei pittori. Gestalt e mappe concettuali**

### **Abstract italiano**

In un tipo di società dove sussistono una multifattorialità di stimoli, di culture, di religioni, si rende quantomai necessario un approccio integrato sia nell'ambito dell'educazione sia in quello della prevenzione che permetta al bambino di attraversare tutte le difficoltà che si presentano durante il percorso della crescita in maniera giocosa insegnandogli anche ad apprendere il senso della libertà.

Il Metodo dei pittori partendo da questi assunti ha unito le mappe cognitive e le esperienze gestaltiche e, attraverso sperimentazioni effettuate all'interno di Istituti Scolastici senesi e fiorentini, sia come laboratori didattici, sia come corsi di formazione per insegnanti ha evidenziato la propria efficacia. In entrambi i casi il lavoro in particolare ha teso ad illuminare l'efficacia di percorsi dove le esperienze sensoriali, motorie, relazionali vengono abbinate a quelle cognitive, permettendo di realizzare in concreto quella che viene definita l'arte dell'educazione.

Il percorso è stato tratteggiato in due testi editi dalle Edizioni Armando nella Collana MedicoPsicoPedagogica diretta da Giovanni Bollea con il titolo: *Tra gioco e arte, imparare ad imparare con esperienze gestaltiche e mappe cognitive*, pregato da Boris Luban Plozza, nel quale Chiara Gambarini si è occupata della parte relativa al lavoro da effettuare nei Musei e *Il mondo magico fra arte e conoscenza. Il metodo dei pittori* sempre nella Collana MedicoPsicoPedagogica diretta da Giovanni Bollea prefato da Federico Marucelli.

### **The Gestalt painters' method and the concept maps**

#### **Abstract**

In this kind of society where there are multifactorial stimuli, cultures and religions, an integrated approach is needed in both the field of education and in the one of prevention. This allows children to overcome all the difficulties that arise during their growth in a playful way and it also teaches them to learn the meaning of what sense of freedom is.

The painters' method, starting from these assumptions, has combined cognitive maps and gestalt experiences and, through experiments carried out within schools in Siena and Florence, both as educational workshops, and as training courses for teachers has shown its effectiveness.

In both cases the aim was to highlight the effectiveness of paths, where sensory, motor and relational experiences are combined with the cognitive ones, allowing the achievement of the so-called art of education. This path was outlined in two books published by Edizioni Armando in the MedicoPsicoPedagogica Collection directed by Giovanni Bollea, which is titled: *Tra*

*gioco e arte, imparare ad imparare con le esperienze gestaltiche e mappe cognitive*, prefaced by Boris Luban Plozza, in which Chiara Gambarini , has dealt with the part related to the work in the museums and *Il mondo magico fra arte e conoscenza. Il metodo dei pittori*, in the same collection, directed by Giovanni Bollea, prefaced by Federico Marucelli.

Key words: Bullying, prevention, cinema, art therapy, Psychofilm Method

## **Introduction**

When we talk about education and prevention, there are always many questions that need an answer in order to be able to hypothesize and implement prevention paths that allow a good use of freedom and creativity and that together foster the development of various

intelligences, allowing knowledge and fruition of the arts. Learning, personal experience, understanding, behavioral patterns, biology are all variables that allow us to sprinkle with pebbles spaces where a succession of stimuli could make harder the path towards adequate methodologies that offer the concrete possibility of achieving what is called the art of education.

This becomes necessary in a time in which, in order to encourage the acquisition of basic instrumentality, we forget about the development of creativity and those psychological stages in which certain attitudes are formed. This helps school leavers to be good technicians, who, however, have inevitably lost their passion for research and creative attitude. As you can read in the pages of the book, the child enters the school being whole, then he sees himself defrauded of many parts of his body and at the end of his journey the head is the only thing which has passed.

If we think that the three most important stages that need to be achieved during the school period are autonomy, socialization and the acquisition of skills that allow to enter life and culture in a complete and satisfactory way, we realize how important it is to develop curiosity and the ability to explore, paving the way of beauty and art, instruments that already contribute to develop the well-being where ethics and aesthetics come together and form an integrated personality. In order to achieve this goal I added the gestalt experiences, notes of Mozart and Stanislavskij, as well as Rudolf Steiner, Winnicott , Gordon and the constructivism next to the concept maps The painters' method has developed starting from these assumptions. The painters act as travel companions and from time to time they accompany children to discover fundamental concepts such as spatial-temporal, logical-mathematical, syncretic- analytic-synthetic or randomness and causality.

Children together with their Master painters have the possibility to widen concept maps and to experience with the body what they will subsequently transfer on paper as a concept. From their little life experience, children have the opportunity to learn about the great world of the painter and the history of art. They experience the macro-measurement with the body and then the micro-measurement through the sheet. This step allows children to experience magical, perceptual and cognitive moments. The perceptual moments have supported all the stages with the various painters in a very meaningful way. Kandinskji, one of the painters used in the book, allows them to develop the spatiality and at the same time to learn about the art history in a fun and fascinating way. The use of non-verbal language allows the integration of children of other languages and religions, as well as the strengthening of the work of special needs teachers in situations where differentiated paths are required.

### **Methodology**

Five painters have provided the contents the work makes use of, and each of them offered us the chance to get to know art and to explore the inner and outer world in order to reach every time medium and long-term goals, elaborated on the basis of the indications provided by the Ministerial Programs of 1985.

Kandinskji, Mirò, Botero, Arcimboldi, Ives Klein with the help of Mozart, for which A. Tomatis provides useful suggestions together with the Stanislavskij method, were the basis the work is built on. The methodology is experiential, sensory, combined with cognitive maps.

At the beginning of the school year a different painter and Cognitive Map are offered as a working basis. The painter was chosen and on the basis of his pictorial style and his life,



story paths were built, while the map, which makes use of the area where the child lives as a starting point, widens, as

the assistance of a painter who, from time to time, manages to offer different kinds of works that are suitable for each of the Psychology of Development age range, which are included in the knowledge indicated by the ministerial programs: the acquisition of fortuity-causality concepts, the concepts of space-time as well as the synthesis skill acquired through a syncretic-analytic-synthetic process.

The pursuing of psychological targets combined with the educational ones is what highlights the innovation of the Method. As a result, at the end of the school year the emotional, relational and developmental responses of the various intellects were compared with the average ones reached in relation to classes where the paths had followed a more standardized procedure. Furthermore, a greater ability to relate to teachers and parents was also observed.

In particular, prior to the writing of the second volume, time-zero tests that included the assessment of creative abilities were conducted along with the Seds Test on emotions and relationships. At the end of the school year, the tests were carried out again and highlighted what had already been assessed empirically, in other words, increased expressive and communicative skills, as well as an improvement in learning.

## **The expected outcome**

The work has particularly outlined: Development of the ability to explore, design, build and explore  
Development of a critical and creative attitude  
Development of personal autonomy  
Development of autonomy  
Development of the ability to observe, see and listen  
Acquisition of the body awareness and perception of one's self  
Development of the ability to make personal choices through a path of syncretism,

analysis, synthesis  
Acquisition of the ability to communicate personal experiences

Acquisition of awareness of one's own image in relation to others  
Development of language skills and expressiveness

## **Evidence Based**

In the scientific literature a study by Koffka, Fritz Heider and Grace Moore, who were very interested in the holistic and introspective approach of gestalt psychology, showed how deaf children in particular were considered a significantly interesting population to explore the relationship between thought and language, perception and development, Gestalt and reality. At Clarke School, Grace Moore Heider was one of the first Americans to apply Gestalt principles to child psychology.

An interesting study on concept maps was carried out by Weinstein Y, Madan CR, Sumeracki MA. The study focuses on six specific cognitive strategies regarding learning, noting that the science of learning has made a considerable contribution to School Psychology but has not dwelt little on the review of six tutorials: recovery practice, processing, concrete examples and double coding.

A study by Finlayson NJ., Papageorgion A., Schwarzkopf DS focuses on the importance of

environmental perception. A study by Sundararam R., highlights the benefits of art therapy for rehabilitation and a greater resilience and recovery achieved through art therapy tools.

Positive changes are also taking place in hospitals thanks to the use of the arts, as it is shown in a work by Elisabeth Kuebler-Ross.

### **Discussion**

The Painters' Method has shown its effectiveness over many years, both as a workshop carried out during classes meant for children and as a training course for teachers. The effectiveness of the Method was tested in different schools and in different times in order to be able to evaluate its potential with class groups, each one of them characterized by different traits. From the beginning, children appreciated the work and the exercises that were offered them and at the end of the school year they showed clear transformations and progress in the development of their various intellects. For this reason, the Method is proposed as a working protocol both in schools and in hospitals, for working with a chosen painter can help to improve symptomatology in any kind of disorder.

## **Bibliografia**

**DEI P., Gambarini C.** (2000, ristampa 2005) *Tra gioco e arte. Imparare ad imparare con esperienze gestaltiche e mappe cognitive* Collana Medico Psico Pedagogica diretta da G. Bollea Edizioni Armando Prefazione di Boris Luban Plozza **DEI P.** (2009) (a cura di) *Il mondo magico fra arte e consocenza. Il metodo dei pittori* Collana Medico Psico Pedagogica diretta da G. Bollea Edizioni Armando Prefazione di Federico Marucelli

**LUBAN PLOZZA B., DELLI PONTI M.** ( 1990) *Il terzo orecchio. Dall'ascolto alla musicoterapia* Centro Scientifico Editore. **WINNICOTT D.** ( 1990) *Gioco e realtà* Collana Medico Psico Pedagogica diretta da G. Bollea Edizioni Armando

## **Articoli Scientifici**

**SCHNIDT MA** ( 2017) *Planes of phenomenological experience: The psychology of deafness as an early example of American Gestalt psychology, 1928-1940* in *Hist Psychol* **WEINSTEIN Y., MADAN CR., SUMERACKI MA** (2018) *Taching the science of learning* in *Cogn Res Princ Implice*

**FINLAYSON NJ., PAPAGEORGION A., SCHWARZKOPF DS** (2017) *A new method for mapping perceptual biases across visual space* in *J Vis* **SUNDARARAM R** (1995) *Art therapy with a hospitalized child* *Am j Art Ther* **PINCHOVER E.** (1998) *Art therapy for hospitalized children inspired by Elisabeth Kuebler\_ Ross approach* in